



Borgo Sant'Anna o Borgo Comia?

Walter Chiesa

Introduzione

I due borghi goriziani di San Rocco e di Sant'Anna sono oggi uniti ed affratellati in un unico *quartiere cittadino*, ufficialmente denominato *Quartiere di San Rocco-Sant'Anna*.

Si tratta di una delle dieci circoscrizioni, dotate di propria rappresentanza consiliare, in cui è stata suddivisa la città di Gorizia (1).

Di origini più antiche di quelle di Sant'Anna, il borgo di San Rocco fu un villaggio indipendente dalla città di Gorizia, soggetto, sino al 1792, alla Giurisdizione feudale dei Baroni Sembler (bibl. 2). Già in epoca austriaca il territorio della Comunità di San Rocco (Gemeinde St. Roc) venne annesso, in due successivi momenti (1814 e 1832), alla città di Gorizia, nel cui ambito andò a costituire un borgo cittadino di spiccate caratteristiche friulane.

Viceversa, Borgo Sant'Anna è una creazione assai recente. Solo alcuni decenni or sono fu dato inizio alla sistematica costruzione delle sue case, le quali vennero edificate, per lo più

con contributi pubblici, in un'area detta «del PEEP» (Piano per l'Edilizia Economico Popolare) ubicata in un lembo di territorio goriziano, prevalentemente agricolo, che in origine era appartenuto al Comune di San Pietro. Occorre infatti precisare che, dopo il 1918, il Comune di San Pietro (dal quale, peraltro, già in precedenza era stata scorporata un'area pressoché corrispondente a quella dell'odierno borgo Sant'Anna) cessò di esistere come tale per diventare una frazione del Comune di Gorizia. Fino a quel momento esso aveva goduto di piena indipendenza (da Gorizia) ed anche prima del 1792 era stato una Comunità (altrettanto indipendente) soggetta alla Signoria e Giurisdizione feudale dei Conti Coronini (ramo di San Pietro).

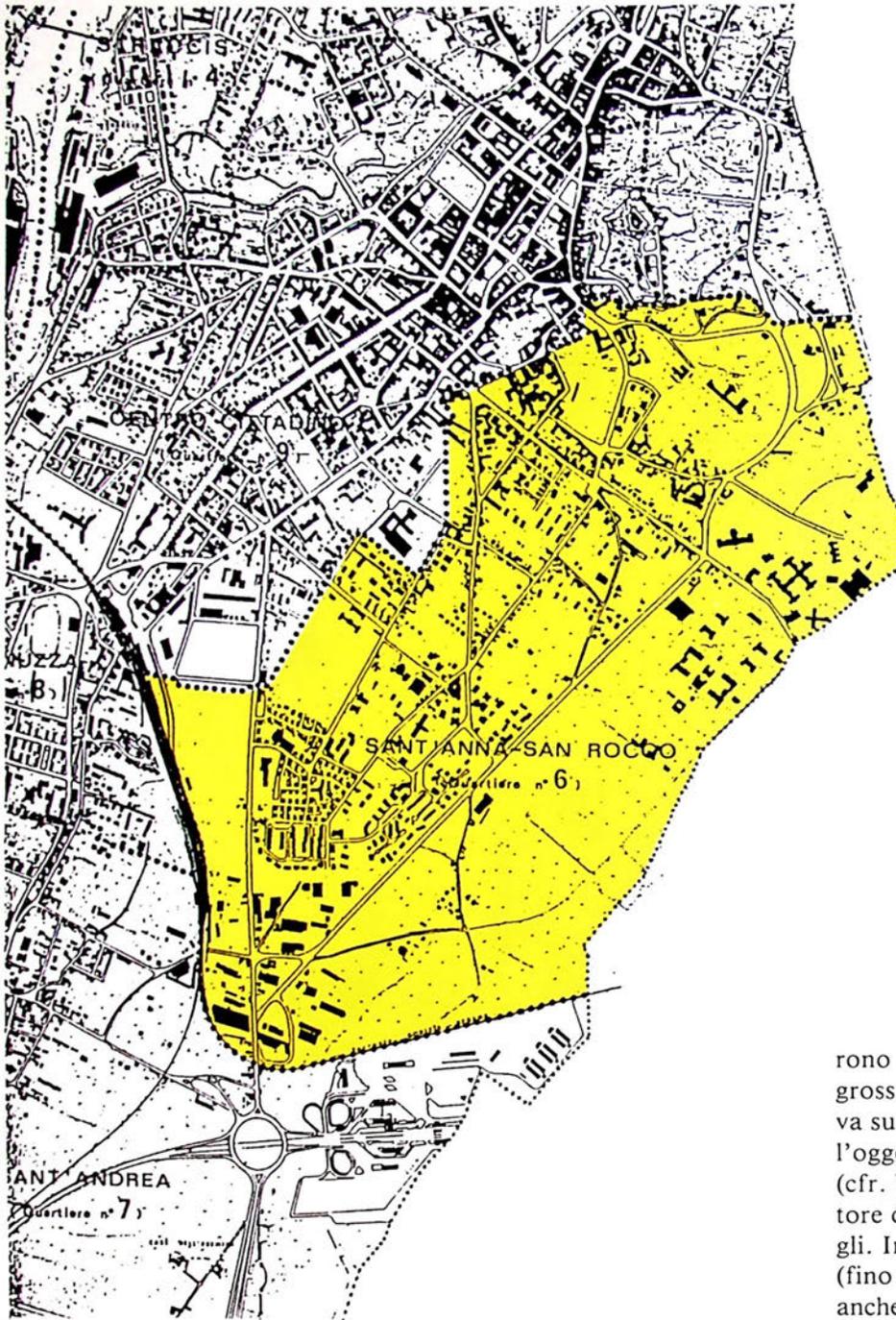
Sopravvenuta la divisione territoriale e la delimitazione confinaria italo-jugoslava a seguito del trattato di pace del 1947, la maggior parte del territorio di San Pietro venne annessa alla Repubblica Federativa Popolare Jugoslava (ora Repubblica di Slovenia) ed andò ad ingrossare il ter-

ritorio comunale di Nova Gorica, la città slovena creata (secondo lo spirito dell'epoca) in contrapposizione alla città italiana di Gorizia.

Ancora oggi il territorio di Sant'Anna che è parte integrante della città di Gorizia figura iscritto al Catasto fondiario italiano di «San Pietro». L'antica denominazione («di San Pietro») è stata infatti conservata nell'ordinamento catastale italiano (peraltro precedente a quello jugoslavo e poi sloveno).

Se oggi la storia ci insegna che il territorio di Sant'Anna appartenne all'antico Comune di San Pietro, è del tutto logico che le più antiche radici del borgo vadano ricercate in quest'ultima località.

D'altro canto, l'unione in un unico quartiere cittadino dei due borghi di San Rocco e Sant'Anna è stata talvolta considerata una sorta di «forzatura storica». Ebbene, è questo un argomento sul quale ritengo doveroso, ed anche istruttivo, precisare che già vari secoli or sono, non solo i territori di San Rocco e di San Pietro (ivi comprese le due Vertoibe, Infe-



Territorio del 6° Quartiere Goriziano «San Rocco-Sant'Anna». La mappa (1994) ci mostra come esso si estende oltre la via Trieste (fino alla linea ferroviaria) comprendendo un'area che storicamente appartenne al territorio di Sant'Andrea (Oggi 7° Quartiere Cittadino).

riore e Superiore), ma anche l'intero territorio di Sant'Andrea (indicato allora con il nome di S.Andrat), furono strettamente uniti e compresi in una sola grande Giurisdizione feudale, la cui prima investitura la ebbe il nobile Vincenzo Ernesto Ottmann de Ottensee e Römershausen nel 1647.

Con questa investitura, nel civile e criminale, il sovrano sottopose alla cancelleria del giurisdicente:

«...tutti e singoli nobili, privilegiati, alti e bassi officieri militari e graduati

e cittadini, item .. tutti li servi, coloni, officianti e .. quelli anco che essi servono ed appartengono, veruno eccettuato, come non meno .. le comunità e villaggi e .. ciaschedun abitante, in particolare, più .. tutti .. li nostri sudditi e fedeli, li quali non sono effettivamente creati nobili provinciali» (cfr. bibl. 1).

Successivamente tali prerogative passarono alle nobili famiglie italiane dei Simonetti e dei Coronini.

I singolari motivi che determina-

rono lo smembramento di questa grossa Giurisdizione (che si estendeva su ben cinque villaggi) sono stati l'oggetto di un precedente studio (cfr. bibl. 2), al quale si rinvia il lettore desideroso di maggiori ragguagli. In ogni caso, in epoca austriaca (fino alla prima guerra mondiale) ed anche nella successiva epoca italiana, il comprensorio dell'attuale borgo Sant'Anna fece parte del territorio di San Rocco, i cui confini subirono molteplici rimaneggiamenti nel corso del XIX secolo.

Così come il borgo di San Rocco prese il nome da quello del Santo (protettore degli appestati) al quale era stata consacrata (1640) la sua chiesa (peraltro già eretta nel 1497), anche il borgo di Sant'Anna trae la sua denominazione dal nome della Santa, alla quale l'Arcivescovo di Gorizia Andrea Pangrazio (che resse la diocesi dal 1962 al 1967), volle

La chiesa di San Rocco in una immagine anteriore alla prima guerra mondiale 1915-18. (Collezione G. Simonnelli).



Vecchia immagine della chiesa di San Pietro. Si noti la diversa ubicazione del campanile rispetto a quella attuale. (Collezione G. Simonnelli).



La chiesa di Sant'Andrea in una immagine anteriore alla prima guerra mondiale. (Fototeca dell'Archivio Storico Provinciale di Gorizia).



La chiesa dei Padri Cappuccini di Gorizia. (Fototeca dell'Arch. Storico Prov. di Gorizia).



intitolare la chiesa del neo istituito rione cittadino (bibl. 3). L'Arcivescovo di Gorizia poté, in tal modo, onorare anche la di lui madre, di nome, appunto, Anna (bibl. 4).

All'epoca dell'erezione della chiesa di Sant'Anna (1971), quando a Gorizia si discuteva ancora sulla denominazione da darsi al nuovo borgo, vi fu chi propose di intitolarlo «Borgo Italia» (che era, però, il nome di un confinante borgo, così chiamato già in epoca austriaca).

Mancò, invece, del tutto chi si facesse sostenitore di altri nomi, come ad esempio quello di «Borgo San Pietro Nuovo» che, in quel momento, sarebbe potuto apparire assai più appropriato. Ciò per evidente analogia con quanto fecero gli sloveni quando imposero il nome di Nova Gorica al troncone della città rimasto al di là del confine di stato.

Non bisogna comunque dimenticare che a Gorizia vi fu una chiesa friulanamente chiamata di «San Antoni Vieri» (Sant'Antonio Vecchio, in piazza Sant'Antonio) il cui nome si contrapponeva a quello della chiesa di Sant'Antonio Nuovo in «Braida Vaccana». Anche a Trieste esistono due chiese dedicate a questo Santo, chiamate rispettivamente di Sant'Antonio Vecchio e di Sant'Antonio Nuovo. È lecito perciò presumere che anche a Gorizia sarebbe stata favorevolmente accolta (o considerata del tutto naturale) la già accennata denominazione di «Borgo San Pietro Nuovo».

Ciononostante, al giorno d'oggi, le ragioni più sopra addotte potrebbero anche apparire superate di fronte a nuovi e più validi argomenti di cui si può disporre. Documenti storici, recentemente riportati alla luce, permettono infatti di affermare che il più esatto nome per il borgo di Sant'Anna sarebbe stato quello di «Borgo Comia», per gli odierni friulani «Borc da la Comia» (e quindi anche «Borc dai comiarù»).

Ricerche d'archivio hanno infatti permesso di stabilire, in modo inequivocabile, che nel secolo XVIII l'antico Comune di San Pietro era stato ufficialmente suddiviso in ben 29 distretti, ciascuno dei quali possedeva un proprio preciso nome.



Veduta aerea della Chiesa del Borgo Sant'Anna, eretta nell'anno 1971. (Collezione G. Simonelli).



VERTOIBA - La Chiesa

Vertoiba fece parte della parrocchia di San Pietro fin dalla prima metà del XVI secolo e solamente al principio dell'Ottocento divenne cappellania. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, Vertoiba (ufficialmente denominata Vertoiba in Campisanti) fu promossa a parrocchia indipendente (decreto 1 agosto 1935). Tuttavia, al posto di due chiese, distrutte nel corso della prima guerra mondiale ed ubicate rispettivamente in Vertoiba Superiore (dedicata a San Giuseppe) ed in Vertoiba Inferiore (dedicata a San Giovanni Battista), ne venne riedificata una sola, dedicata al Sacro Cuore di Gesù (anno 1925).

Ebbene, il XVI Distretto di San Pietro, che portava allora il nome di Comia, è quello che oggi appare, in massima misura, territorialmente coincidente con il borgo di Sant'Anna, anzi in esso risulta perfino compresa quell'area su cui, nel 1971, venne eretta la chiesa del nuovo borgo.

Ce lo confermano sia il Catasto giuseppino di San Pietro (Archivio di Stato di Gorizia) che l'omonima mappa custodita all'Archivio Storico Provinciale di Gorizia, mappa denominata, appunto:

«Piano di tutta la Comunità di San Pietro e sue adiacenze eseguito nel 1786 dalli Geometri Cavedalis Giacomo e Pietro Malisana d'ordine della Cesarea Regia Superiore Commissione» (bibl. 5).

Solamente dal raffronto fra le numerazioni dei singoli distretti segnate nei due differenti documenti (custoditi in altrettanto differenti archivi) è stato possibile individuare a quale di essi spettasse il nome di Comia.

Evidentemente finora nessuno aveva pensato di effettuare, perlomeneo con simili intenti, una tale semplicissima ricognizione.

Il Catasto giuseppino di San Pietro

Il Catasto introdotto nel 1751 da Maria Teresa d'Asburgo per l'esazio-

ne dell'imposta fondiaria nella Contea di Gorizia e Gradisca, vigeva ancora nel 1785 regnante Giuseppe II.

La politica riformista di questo monarca fu assai più spinta di quella di sua madre ed investì particolarmente il settore dell'imposizione fondiaria a cui il sovrano rivolse gran parte dei suoi entusiasmi innovativi.

I fini perseguiti da Giuseppe II erano una maggiore semplificazione, uniformità ed accentramento dello Stato, oltreché la sua incondizionata supremazia sulla Chiesa.

Egli costituì una speciale commissione per la riforma del sistema impositivo, la quale fu diretta dal goriziano Carlo Morelli de Schönfeld. È questo il motivo per il quale il Catasto che ne scaturì, più che con il nome di «giuseppino» è noto (specialmente a Gorizia) con quello di «morelliano» (1790). Questo catasto rimase in vigore per brevissimo tempo, essendo nel frattempo sopraggiunta la morte del sovrano con conseguente cambiamento della politica impositiva dello Stato.

Venne tuttavia universalmente riconosciuto che le mappe, sulle quali esso era fondato, erano talmente esatte che, anche in seguito, furono lungamente utilizzate per verificare nomi e confini di proprietà private o di interi Comuni (bibl. 6).

Disgraziatamente, le mappe del Catasto giuseppino andarono completamente perdute nel corso della prima guerra mondiale (1915-1918); a noi restano solamente le relative descrizioni catastali, fortunatamente assai particolareggiate.

In un recente articolo (cfr. bibl. 7) si è trattato per esteso del Catasto giuseppino (bibl. 8) e della descrizione che esso ci fornisce di San Rocco e dei suoi confini con Gorizia, Sambasso (Schönpass), Voghersca (Vogrsko), Sant'Andrea e San Pietro. Coerentemente con quanto a suo tempo è stato fatto per San Rocco, ci è parso doveroso prendere ora in esame il Catasto giuseppino di San Pietro sul cui antico territorio (o meglio su una parte del quale) sorge oggi il borgo di Sant'Anna, borgo amministrativamente unito, nella medesima circoscrizione cittadina, a quello di San Rocco.

Comunità
di
S. Pietro.

Sotto la Giurisdizione di S. Pietro.

Questa Comunità Confina.

a Levante. Con la linea giurisdizionale di S. Rocco, con la Strada che da Gorizia guida a S. Pietro con la via della Iscur principiando dalla Casa Segnata N° militare, e proseguendo sino al punto confinale di Vogresca, col confine della giurisdizione di Vogresca, e con lo scolatojo Lamoussicig.

a Mezzodi. Con la Strada Ucidraga, che da Doccavizza guida a Vogresca, e con la Comunità di Vertoiva Superiore.

a Ponente. Con la Strada Ucidraga, e con la Strada Commerciale che da Merna conduce a Gorizia, la quale divide la giurisdizione di S. Andrea.

a Tramontana. Con la strada maestra che dalla barca guida a Gorizia, e che divide la giurisdizione di Studeniz, e parte del territorio della Città; con la Strada Cianz che principia alla Strada Regia che guida a S. Pietro, ed arriva alla Strada Clia, che da S. Rocco conduce ne vignali; con la Strada Confortiva, o campestre, con gli Scolatoj, e il sentiero che corrisponde alla Strada della Iscur, cioè che tutto serve di confine fra la giurisdizione di S. Rocco.

Detta Comunità di S. Pietro viene divisa in XXIX distretti:

Distretto I detto Della Villa Confina.

a L. diqua Vertoiva mediante il Distretto III.

- F. il distretto X, mediante strada della Villa tendente a Gorizia.

- M. il distretto VII.

- A. il distretto II

Distretto II. detto Ograda Confina.

- a L. Col distretto III. mediante l'acqua Vertoibiza.
- P. Col distretto X e XI, e con la Strada che da S. Pietro guida a Gorizia.
- M. col distretto I.
- T. col distretto XIX, e con la Stradella che guida presso alla Vertoibiza.

Distretto III detto Ograda ovvero Locatizza dietro la Casa Dominicale
Conte Coronini.

- a L. col Distretto mediante la Stradella che tende a Casa di Toscolano del Muffei con
la Prata e coi prati di Toscolano.
- P. col Distretto II, e con l'acqua Vertoibiza.
- M. col Distretto IV, mediante la Sotatopo.
- T. col Distretto e con la Stradella che guida alla Casa di Toscolano del Muffei.

Distretto IV. detto Asinischie Confina.

- a L. col Distretto mediante la Strada d' Galoro, e con la collina di ragioni Savorzani.
- P. col Distretto VI, e VII con la Strada d' Ucidraga e con l'acqua Vertoibiza.
- M. col Distretto V, mediante la Strada che ^{conduce} a Staragora.
- T. il Distretto III, mediante Galoro.

Distretto V detto Zuccola Confina.

- a L. Con la Strada che tende a Staragora, e che divide il Distretto.
- P. Con la Strada Ucidraga che divide il Distretto VI.
- M. Con la Strada Sudella che divide il Distretto VI.
- T. col Distretto IV, mediante la Strada che tende a Staragora.

Distretto VI detto Pretau confina.

- a L. Col Distretto IV, V, e con la Strada Ucidraga.
- P. Confine dividente questa Comunità da quella di Vertoiba, e coll'acqua Vertoibiza, che divide il Distretto VII
- M. col Distretto con la Strada tendente a Bocavilla, e con quella che divide
questa Comunità da quella di Vertoiba
- T. con il Distretto VII, e V con la Strada Ucidraga, e con l'acqua Vertoibiza.

Distretto VII detto Fungrat e Lidina Confina

- a L. con l'Acqua Vertoibiza, che divide il Distretto VI e IV.
- P. con la Strada che tende a Vertoiba che divide il Distretto VIII
- M. col Sud.º Distretto VIII e col Confine che divide questa Comunità da quella di Vertoiba.
- T. col Distretto I Della Villa.

Distretto VIII dello Mlaca Confine.

- a L. col Distretto VII mediante la Strada che da S. Pietro guida a Vertoiba.
- P. col Distretto IX, con la Strada d'º di Mezo.
- M. col Confine che divide questa Comunità da quella di Vertoiba.
- T. col Sud.º Distretto IX

Distretto IX detto Perlogach Confina.

- a L. col Distretto VIII, con la Strada della di Mezzo, e con la Strada che va a Vertoiba.
- P. col Confine che divide questa Comunità da quella di Vertoiba.
- M. col detto Confine e col Distretto VIII.
- T. con la Strada detta Sivinscha che divide il Distretto X, e XI.

Distretto X dello Sivinscha Confina.

- a L. col Distretto I. Della Villa
- P. col Distretto XI, e con la Strada che da Vertoiba guida a Gorizia.
- M. col Distretto IX, con la Strada detta Sivinscha.
- T. col Distretto XI e XII con la Strada che di Vertoiba conduce a Gorizia e con quella detta Dollegna Lamparsca.

Distretto XI detto Duga Confina.

- a L. col Distretto X, XI con la Strada che da Vertoiba mena a Gorizia.
- P. col Confine che divide questa Comunità da quella di Vertoiba.
- M. col Distretto X, e IX con le Strade di cui una di Gorizia guida a Vertoiba e l'altra si S. Pietro a Merna, e col Confine di Vertoiba.
- T. col Distretto XIV e con la Strada che da S. Pietro guida a S. Andrea

Distretto XII detto Zamparscha confina.

- a L. col Distretto II mediante la Strada che da Gorizia conduce a S. Pietro.
- P. col Distretto XI e con la Strada che da Gorizia guida a Vertoiba.
- M. col Distretto X mediante la Strada d^a Zamparscha Dolegna.
- T. col Distretto XI, con la Strada che da Gorizia tende a Vertoiba, e col Distretto XIII mediante la Strada d^a Zamparscha Goregna.

Distretto XIII. detto Mallapot. Confina.

- a L. col Distretto e con la Strada che da S. Pietro va a Gorizia, e che dividente questa Comunità da quella di S. Rocco.
 - P. col Distretto XIV, e con la Strada che da Vertoiba guida a Gorizia.
 - M. col Distretto XII. mediante la Strada Zamparscha Goregna.
 - T. col Distretto XIV, e con la Strada, che divide questa Comunità da quella di S. Rocco.
- Distretto XIV. detto Pipanza o sia Mallapot. Confina.

- a L. col Distretto XIII con la Strada che da Gorizia mena a Vertoiba Superiore.
- P. col Distretto XV, e con la Strada che da Vertoiba Inferiore conduce a Gorizia.
- M. col Distretto XIII, XII, e XI con la Strada che da Gorizia guida Vertoiba Superiore e con quella che da S. Pietro conduce a S. Andrea.
- T. col Distretto XVII; e con la Strada che da S. Rocco guida a S. Andrea.

Distretto XV detto Smet Confina.

- a L. con la Strada Pub. che da Gorizia mena a Vertoiba Inferiore, e che divide questo Distretto da D^o XIV.
- P. col Confine di Vertoiba Sup^o mediante la Stradella che tende a S. Andrea.
- M. il Sumentovato Confine.
- T. col Distretto XVI, e XVII, e con la Strada che di S. Rocco guida a S. Andrea.

Distretto XVI. detto Comia. Confina.

- a L. con la Strada detta Daur Marz che divide il Distretto XVII
- P. con la Strada Commerciale che tende a Gorizia, e che divide questa Giurisdizione da quella di S. Andrea.
- M. col Distretto XV, e con la Strada detta del Carso che tende a Merina.
- T. con la Strada Regia della posta che da Gorizia guida alla Marca, e che divide questa Giurisdizione da quella di Studeniz, ed il Territorio della Città dalla Strada che tende al Convento de PP. Capuupini.

Distretto XVII. detto Sù la Crosada. Confina.

- a L. col Distretto XIII, e XIV mediante la Strada che principia alla Casa Dominicale della
stessa Ester Elting, e in retta linea guida a S. Andrea.
- P. col Distretto XVI, mediante la Strada che conduce a Vertoiba Inferiore.
- M. col mentovato Distretto XIII, e XIV
- T. col Confine che divide questa Comunica da quella di S. Rocco.

Distretto XVIII. detto Ograda, o Sia della Casa Palladini. Confina.

- a L. col Distretto mediante l'acqua Vertoibiza.
- P. col Distretto XIII mediante la Strada Pub: che da S. Pietro guida a Gorizia.
- M. col Distretto XIX e con la Strada che conduce alla Casa Dominicale de Penigni
- T. con la Strada detta Clanz, ~~che~~ dividente la Giurisdizione Sembler in S. Rocco.

Distretto XIX. detto di S. Fabiano, e Sebastiano. Confina

- a L. col Distretto mediante l'acqua Vertoibiza.
- P. con la Strada, che tende a Gorizia, e che divide il Distretto XII, e XIII
- M. col Distretto II mediante la Strada che guida al Molino.
- T. col Distretto XVIII mediante la Strada che tende alla Casa Dominicale de Penigni.

Distretto XX detto Ograda Sopra l'acqua Vertoibiza. Confina.

- a L. con la Strada Prodiž che divide il Distretto XXI, e con l'acqua Vertoibiza.
- P. con l'acqua Vertoibiza che divide il Distretto XVIII, e XIX.
- M. col Distretto III mediante la Stradella che mena alla Casa di Toscolano del Mojoci.
- T. con la Strada di Confine che divide questa Giurisdizione da quella di S. Rocco.

Distretto XXI. detto Toscolano. Confina.

- a L. col Distretto
- P. con l'acqua Vertoibiza che divide il Distretto XX
- M. col Distretto III e XX mediante la Strada Prodiž.
- T. col Distretto XXII.

Distretto XXII. detto L'Iscur. Confina.

- a L. col confine della Giurisdizione di S. Rocco mediante la Stradella detta L'Iscur
- P. con la Stradella detta Staragora o di S. Marco che divide il Distretto XXI.
- M. col Distretto XXIII, e XXI. mediante la sud.^a Stradella d.^a Staragora.

a T. col Distretto XXI, col Confine fra questa Giurisdizione, e quella di S. Rocco mediante il sentiero, e con la Strada dett. L'iscur.

Distretto XXIII detto Kemperle Confina.

a L. con la Stradella, o sentiero che principia dalla Sommità del Monte sul Confine della Giurisdizione, il quale scende per le terre di ragione Battistig, e da questa gira verso S. per il tratto di per: 20 sul Confine delle terre del 1.^o (Fribriotti), e da queste continua lungo lo Scolatojo, che divide i due Comunali di S. Pietro e di Vertoiba, il quale divide il Distretto XXIV.

- P. col Distretto V, VI mediante il sentiero del Perzucula ch, e con la Strada Ueistraga

- M. con la Strada detta mandria che tende verso il Villaggio di S. Pietro, e che divide il Distretto XXVII, e XXVIII.

- T. col Distretto XXI, e XXII con la Stradella, o sentiero che principia fra il colle Traunich di ragione Savognani, e B.^o Terzi, e sale alla sommità del Monte, ed indi seguita per sino al Confine Giurisdizionale distante per: 20 dove comincia il sentier: porto a Levanti del medesimo Distretto.

Distretto XXIV. detto Bassa Confina.

a L. con la Strada Carregiabile che dal Confine della Giurisdizione discende lungo le terre di ragione Bassa appreso le due Case Conscritte col N.^o 93, 94, e prosegue sino alla Strada d.^o paluda, che divide il Distretto XXV

- P. il Distretto XXIII.

- M. con la Strada detta Paluda che si unisce alla Strada detta Mandria, e che divide il Distretto XXVI.

- T. col Confine della linea Giurisdizionale di S. Rocco mediante il sentiero che guida alla Casa Conscritta col N.^o 97.

Distretto XXV. detto Pasconi. Confina.

a L. colla linea Giurisdizionale principando alla Casa del S.^o Bospa segnata N.^o 91 e continuando lungo la Strada sino al punto della Giurisdizione di Vourhesca

- P. con lo Scolatojo che divide i due Comunali di Vertoiba Sup.^o, e Inf.^o con il Distretto XXVI, e XXIV

a M. Con la linea di Giurisdizione di Vouresca salendo su per la Costa del Monte sino al punto detto Strada guarda e da là scendendo al Monticello Sreni Strip da questa poi pigando verso P. in distanza di per: 40 si arriva nello Scolatojo Lamou-
Sichig, e si prosegue sino all'imbocatura dallo Scolatojo, che divide i due Comuni di Vertoba Inf.^e e Sup.^e

- T. con la linea di Giurisdizione dalla Strada della Casa seg.^a col n.º 91. sino a quella segnata col n.º 91.

Distretto **XXVI.** detto Lescave Berschie. Confina.

a L. colla linea della Giurisdizione fra Vouresca, e fra lo Scolatojo detto Lamouschig.

- P. Con la Strada, che da quella detta Mandria continua sino alla Strada, che guida a Vouresca, e col Distretto **XXIII**

- M. col Sud. Scolatojo Lamouschig, e con la Strada che da Bocavilla conduce verso Vouresca

- T. col Distretto **XXIV**, e **XXV**.

Distretto **XXVII.** detto Danzica. Confina.

a L. col Distretto **XXVI** con la Strada che dalla Mandria, va sino alla Strada di Vouresca

- P. Con la Strada detta Ucidraga, e con la Stradella detta Zapartie che dalla Strada Mandria discende in quella della Ucidraga per la sommità del Colle.

- M. con la Strada che da Bocavilla conduce a Vouresca.

- T. col Distretto **XXIII** mediante la Strada Mandria, ed il Distretto **XXVIII**.

Distretto **XXVIII.** detto Bozil. Confina.

a L. col Distretto **XXIII**, e **XXVII**.

- P. con la Strada Ucidraga, e col Distretto **XXIX**.

- M. col Distretto **XXVII**.

- T. col Sud. Distretto **XXIII**. ~~Foto~~, e con la Comunità di S. Pietro.

Distretto **XXIX.** detto Sotto S. Otto. Confina.

a L. Con la Strada Ucidraga, e col Distretto **XXVIII**.

- P. col confine di Vertoba Sup.^e mediante la Strada che guida da S. Pietro a Bocavilla

- M. col detto confine, e con la sudetta Strada.

- T. col Distretto **VI**, e con la sudetta Strada che conduce a Bocavilla.

Come si può facilmente constatare, i 29 distretti in cui venne suddiviso il territorio di San Pietro portavano i seguenti nomi:

(I) Della Villa, (II) Ograda, (III) Ograda o vero Locazizza dietro la Casa Dominicale Conte Coronini, (IV) Asinischie, (V) Zuccola, (VI) Prestau, (VII) Pungrat e Lidina, (VIII) Mlaca, (IX) Perlogach, (X) Sivsinscha, (XI) Duga, (XII) Zamparzha, (XIII) Mallapot, (XIV) Pipanza o sia Mallapot, (XV) Smet, (XVI) Comia, (XVII) Su la Crosada, (XVIII) Ograda o sia della Casa Palladini, (XIX) San Fabiano e Sebastiano, (XX) Ograda sopra l'acqua Vertoibiza, (XXI) Toscolano, (XXIII) L'Iscur, (XXIII) Kemperle, (XXIV) Bassa, (XXV) Pasconi, (XXVI) Lescave Berschie, (XXVII) Danzica, (XXVIII) Bosiz, (XXIX) Sotto S.Otto.

Può essere interessante analizzare questi toponimi, sia dal punto di vista del loro significato etimologico che da quello di talune particolarità di carattere storico, legate soprattutto ai nomi delle famiglie padronali che possedevano moltissimi terreni (e case) nel territorio di San Pietro. Va detto subito che i toponimi non sono solamente di origine slava, ma anche italiana, friulana e persino germanica (longobarda).

(I) *Della Villa*: è il Distretto principale che comprende la chiesa di San Pietro.

(II) *Ograda*: è una parola slava che significa recinto (anche di siepi), piazzata.

(III) *Ograda, ovvero Locazizza dietro la Casa Dominicale Conte Coronini*: denominazione prolissa che si esprime con termini slavi ed italiani. In particolare, la voce Locazizza potrebbe derivare dallo sloveno «lôčnica», nel senso di linea di separazione, demarcazione o spartiacque. Nella denominazione si fa, comunque, riferimento alla Casa Dominicale dei Conti Coronini, nota famiglia di origine bergamasca che tenne lungamente l'intera Giurisdizione di San Pietro. Di questa nobile casata, che fu di rilevante importanza nella sto-

ria della Contea di Gorizia, hanno diffusamente riferito numerosi autori, in particolare gli storici Morelli e Czoernig (bibl. 9), (bibl. 10).

Ben nota (cfr. figura) è l'immagine (risalente ai primi anni del secolo) del palazzo dominicale dei Conti Coronini di San Pietro. Fu questa la dimora di quel generale Giambattista Coronini Cronberg (1794-1880) che ebbe l'alto ed impegnativo compito di educare (in qualità di precettore) presso la Corte di Vienna, il giovane Francesco Giuseppe il futuro imperatore d'Austria-Ungheria.

Nell'anno 1900, ricorrendo il quarto centenario dell'unione della Contea di Gorizia agli stati ereditari

austriaci, il settantenne imperatore Francesco Giuseppe compì una storica visita alla città di Gorizia. Qui giunto, derogando dal programma ufficiale, egli volle rendere un particolare riconoscente omaggio alla tomba del suo educatore Giambattista Coronini, sepolto nel mausoleo del cimitero di San Pietro (cfr. figura).

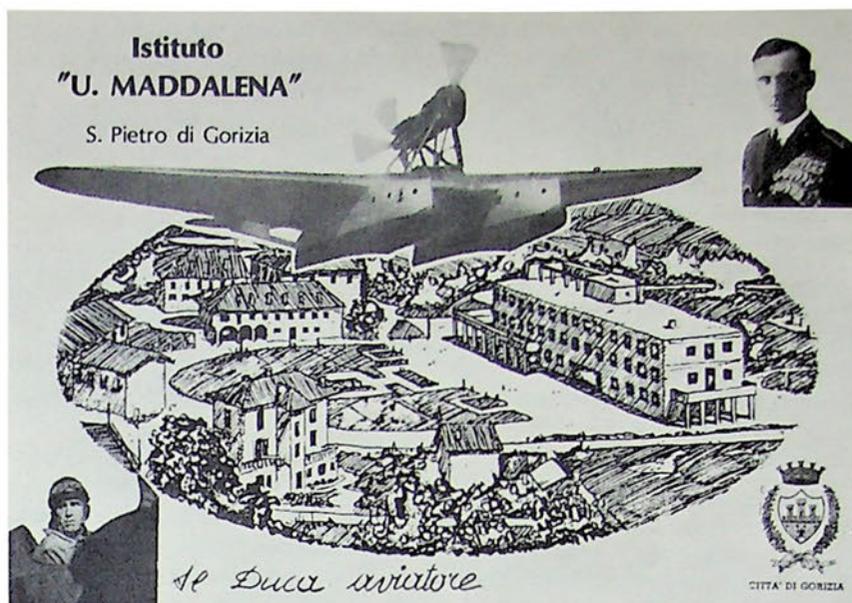
Più tardi (negli anni compresi fra le due guerre mondiali) e proprio nell'ambito delle antiche proprietà dei Conti Coronini il governo italiano (che era succeduto a quello austriaco) insediò a San Pietro l'*Istituto Umberto Maddalena*, destinato ad accogliere i giovani orfani degli avia-



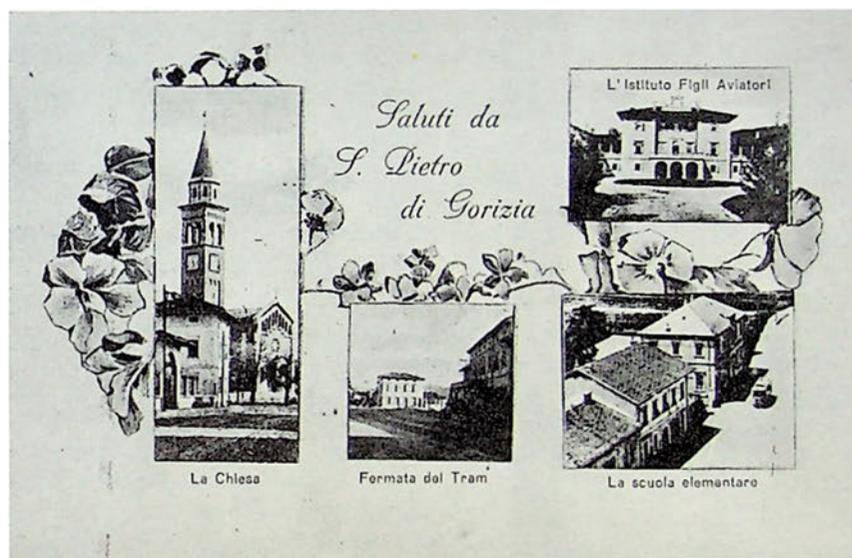
Il Palazzo dei Conti Coronini in San Pietro. (Collezione G. Simonelli).



L'imperatore Francesco Giuseppe I rende omaggio (anno 1900) alla tomba del generale Giambattista Coronini nel cimitero di San Pietro. (Collezione E. Zottar).



Cartolina emessa a Gorizia in occasione dell'8° Raduno del «CLUB EX ALLIEVI» dell'Istituto Umberto Maddalena di San Pietro. (Collezione G. Simonelli).



Cartolina con varie vedute di San Pietro (1932). Si noti l'immagine del Palazzo dei Conti Coronini con la scritta «Istituto Figli Aviatori». (Collezione L. Mischou).

tori dell'arma aeronautica caduti durante il loro servizio. Molti di questi giovani frequentarono (indossando una regolamentare uniforme azzurra) vari istituti scolastici cittadini. Il collegio di San Pietro che li ospitava era stato intitolato al nome dell'ufficiale dell'aeronautica U. Maddalena, detentore di diversi importanti primati. Nel 1928 egli avvistò per primo nelle regioni polari la «tenda rossa» del generale U. Nobile dopo l'avvenuta catastrofe del dirigibile *Italia*. Prese parte alla trasvolata atlantica di I. Balbo. Medaglia d'o-

ro al valore aeronautico, precipitò in mare nei pressi di Marina di Pisa.

Nella cartolina commemorativa dell'Istituto U. Maddalena, riprodotta in figura, viene ricordato anche il duca Amedeo di Savoia-Aosta. Quest'ultimo, in qualità di generale dell'arma aeronautica, ebbe il comando dell'aeroporto goriziano di Merana e, fino al 1937, dimorò nel castello di Miramare presso Trieste. Nominato viceré d'Etiopia (e benché personalmente contrario al secondo conflitto mondiale) condusse una guerra assai audace, guadagnandosi

il rispetto dello stesso nemico. Si arrese con l'onore delle armi sull'Ambraga Alagi (maggio 1941); morì in prigione.

(IV) *Asinischie*: voce slava, derivata forse da *Jasinišče*, e quindi da *jása*, nel senso di radura (per es. in un bosco, spiazzo da disboscamento, campo), significherebbe quindi «luogo delle radure».

(V) *Zuccola*: corrisponde al nome di una nobile famiglia friulana. Giovanni di Zuccola, dei nobili di Cividale, è citato fin dal 1292. Oltre che nel Cividalese, un identico toponimo si ritrova a San Giorgio di Nogaro. Etimologicamente, il nome si collega alle voci friulane *zùcul* o *zùcule*, zoccolo. In friulano esiste anche la voce *zòc* nel significato di ceppo, toppo.

(VI) *Prestau*: in altri analoghi casi il nome è stato anche scritto nelle forme *Pristava* e *Prestavo*. Secondo L.C. Piccinini (bibl. 11), la voce è di primitiva origine latina, provenendo da **praestabulum*, nel significato antico, di fattoria avanzata con funzioni militari. In tale ordine di idee può anche essere interessante operare un confronto fra le voci «*pre-stallo*» e «*pre-vallo*», richiamando entrambe funzioni difensive e militari. Nell'antica Dalmazia un'intera regione era chiamata *Praevalitana* (bibl. 12), (2). Si noti ancora che il Distretto del *Prestau* di San Pietro confinava con la strada detta *Ucidraga* (dallo sloveno *Ovčja Draga*), nel senso di «*fossa degli ovini*» ovvero di «*valle delle pecore*». Fu questa la strada percorsa dai militari croati nel 1713 quando entrarono a Gorizia per sedare la rivolta dei *tolminotti*.

(VII) *Pungrat* e *Lidina*: benché in apparenza friulaneggiante, la voce *Pungrat* è di significato sostanzialmente oscuro; *Lidina* è invece sicuramente voce slava (*ledina*) e significa campo incolto o terreno dissodato, maggese.

(VIII) *Mlaca*: corrisponde a *mláka*, voce slava che indica pantani, pozzanghere, fanghiglia.

(IX) *Perlogah*: forse da un «*pri-logah*», voce slava avente il significato di «*presso i logah*» dove «*lo-*

gah» potrebbe derivare dalla voce log, nel senso di bosco o boschetto.

(X) *Sivinscha*: «(zona) dei suini». ossia *svínjska*, dallo sloveno *svínja* (in tedesco *Schwein*), maiale, porco.

(XI) *Duga*: dallo sloveno *dòlga* (*douga*) nel significato di «lunga».

(XII) *Zamparzha*: *Zamparscha* o *dei Zampar*; deriva dal cognome friulano *Zampar*, è quindi una voce friulana slavizzata. Etimologicamente, il termine friulano *zampar* ha molti punti di contatto con quello (pure friulano) di *zampin*, nel significato di «mancino».

(XIII) *Mallapot*: dallo sloveno *mala-pot*, strada piccola, secondaria.

(XIV) *Pipanza* o *sia Mallapot*: voci slovene. *Pipanza* o *Pipanca* proviene forse dal cognome sloveno *Pipan*, oppure da *pipa*, cannello, rubinetto.

(XV) *Smet*: voce slava che significa spazzatura, immondizie. Una simile voce friulana, *smeti* (o *dismeti*) ha invece il significato di smettere. In campo agricolo. «*dismetisi*» significa «il perdersi che fanno le piante dopo un certo tempo di produzione».

(XVI) *Comia*: il Catasto giuseppino recita testualmente "Il XVI Distretto detto Comia, confina a:

- Levante, con la strada detta «*Daur Marz*» che divide il Distretto XVII,
- Ponente, con la strada Commerciale che tende a Gorizia e che divide questa Giurisdizione da quella di S. Andrea,
- Mezzogiorno, col Distretto XV e con la strada del Carso che tende a Merna,
- Tramontana, con la strada Regia della posta che da Gorizia guida alla Barca e divide questa Giurisdizione da quella di Studeniz, ed il Territorio della Città dalla strada che tende al Convento dei P.P. Capucipini (sic!)".

Una prima esplorazione etimologica sul toponimo *Comia* conduce non solo alle parole latine *comiatus* e *commeatus*, aventi entrambe il significato di licenza, congedo, commiato (bibl. 13), ma anche alla parola (anch'essa latina) *excommiatus*, nel senso di espulsione, sfratto.

Esistono, peraltro, in italiano le parole *escomio* (sfratto, disdetta d'affittanza agricola) e

scommio (bibl. 14) usata fin dal XVII secolo per indicare la disdetta che veniva data ai contadini nel giorno di San Martino.

In friulano troviamo invece i verbi *escomeâ* e *comeâ* di pari identico significato, oltreché l'espressione «*dâ l'escomi*» (sfrattare) da cui *scomi*, *comiat* e *comia*. Quest'ultimo termine potrebbe quindi avere il significato di zona agricola dalla quale vennero espulsi (in seguito a disdetta) i contadini.

Quando i verbi friulani *comeâ* e *cumiâ* siano invece derivati da *comedon*, gomito, essi possiedono il significato di «dar gomitate» o di «piegare a gomito» (anche con riferimento a strade conformate ad angolo) (bibl. 15).

Resta infine da analizzare un particolare significato delle parole *commiato* (anticamente *comiato*) e *commeato*, entrambe derivate dal precitato vocabolo latino *commeatus*, a sua volta proveniente dal verbo *commeari*, nel senso di avviarsi, andare e venire. Ne consegue un possibile significato di «licenza di transito» o di «passaggio».

Come si può ben constatare, seguendo queste vie, non è affatto possibile pervenire in modo univoco e certo all'esatta accezione del toponimo *Comia*.

Per poter dissipare altri possibili dubbi al riguardo, l'indagine etimologica è stata estesa all'ambito linguistico sloveno dove però si è dovuto assai presto constatare che la parola *Comia* non è affatto originariamente riconducibile alla sfera linguistica slava ma piuttosto a quella latina.

Accertato infatti che a Gorizia e dintorni esiste il cognome sloveno *Komjanc* (il quale, se in qualche modo può apparire collegato al toponimo *Comia*, risulta, in effetti, essenzialmente «costruito» attorno alla radice *Komí*), non si è potuto non riconoscere che esso possiede il preciso significato di persona o cosa «attinente» o «riguardante» il *Komí*. Ebbene, questo termine *Komí* che i dizionari sloveni (bibl. 16 e bibl. 17) definiscono «*prodajalec*, *trgovski pomočnik*» (venditore, commesso), è una parola di riconosciuta origine latina, proveniente da *commissus*, cioè *negotiatoris minister*, *famulus*. Occorre tuttavia avvertire che il termine *commissus* non solo è penetrato nella lingua slovena in epoca recente, ma è anche «rientrato» in area latina (friulana ed italiana dialettale), il tutto transitando attraverso il tedesco, lingua in cui troviamo la parola «*der Kommis*» (con la pronuncia *Kommi*, con l'accento sulla i), la

quale possiede il significato di giovane di banco, commesso di negozio, addetto alle vendite. Si tratta di un evidente prestito al tedesco dal francese, lingua a cui appartiene la parola *commis*.

Il Dauzat (bibl. 18) spiega la voce *commis* come participio passato sostantivato di *commettere* nel senso di *preposé* (addetto), ma la voce *commissus* (da cui in ultima analisi deriva *commis*) è a sua volta participio del verbo latino *committere* (affidare un incarico).

Rinviando per altre interessanti notizie sull'origine della parola *comis* (di analoga derivazione, ma entrata particolarmente nell'uso dialettale giuliano) al Dizionario del Dialetto triestino di M. Doria (bibl. 19) non ci resta che concludere questa parte della ricerca ponendo, innanzitutto, in rilievo l'assenza (o comunque la non disponibilità) di qualsiasi indicazione storica circa la presenza (alla fine del Settecento) di persone o famiglie di nome *Komjanc* nel distretto giuseppino della *Comia* (toponimo dal quale, per altri versi, sembrerebbe invece derivato il cognome sloveno) ed osservando infine che la parola *Komí* possiede un preciso significato etimologico, indubbiamente assai interessante, ma anche sicuramente non slavo.

Come si vede, sia pure da un differente filone di ricerca, rispunta la derivazione latina del toponimo *Comia*, mentre non pochi altri indizi lasciano intravedere anche una sostanziale «riappropriazione» da parte dello stesso campo idiomatico latino (inteso ovviamente nella sua accezione più ampia), di quel termine che, in origine *commissus*, venne poi corrotto in *Komí* (oltreché nei suoi derivati *Komí-ja* e *Komí-janc*). Dovette quindi verificarsi un «rientro» in quello che era il particolare ambito linguistico friulano-goriziano dell'epoca (ciò che peraltro ci è confermato dalla stessa veste grafica, non slava, localmente assunta dalla voce *Comia*). Questa voce dovette infine assumere il significato popolare di «*zona dell'apprendistato agricolo*».

Si tratta di un'interpretazione avvalorata dalla forte caratterizzazione friulana del distretto giuseppino della *Comia*, che era separato dal XVII distretto dalla strada friulana-

mente detta «Daur Marz» (in altri documenti via dell'Agricoltura, via dei Cipressi, via del Macello ed oggi via del Fauti) oltreché dalla denominazione friulana «Su la Crosada» allora posseduta dal precitato confinante distretto. Nel XVIII secolo non dovette esserci stata alcuna soluzione di continuità nelle caratteristiche friulane esistenti all'interno di quella fascia perimetrale del territorio di San Pietro che andava da San Rocco alla Comia.

Osserviamo infine che la parola friulana *Marz* è sinonimo di *Frait*, marcio, ed assai verosimilmente si riferisce ai depositi di letame o di altro materiale organico lasciato marcire prima di venire utilizzato (assieme al *còmut*, cessino) come fertilizzante nel vicino appezzamento di terreno (di sperimentazione agraria) denominato «Agricoltura».

È praticamente certo che questo terreno (ubicato all'interno del distretto della Comia) appartenne «ab initio» alla «Cesarea Regia Società di Agricoltura nelle principate Contee di Gorizia e Gradisca» e ciò in un periodo in cui a Gorizia non era stata ancora istituita alcuna «regolare» scuola (né italiana né slovena) per l'insegnamento delle tecniche agrarie alla gioventù contadina.

Ci informa il Morelli (bibl. 9) che Maria Teresa d'Asburgo assegnò il 4 giugno 1765 una annua somma per le spese di esperimenti agrari alla Società di Agricoltura di Gorizia. Quest'ultima «fece acquisto di un tratto di terreno nelle vicinanze di Gorizia e si impossessò di un colle incolto detto Rafùt».

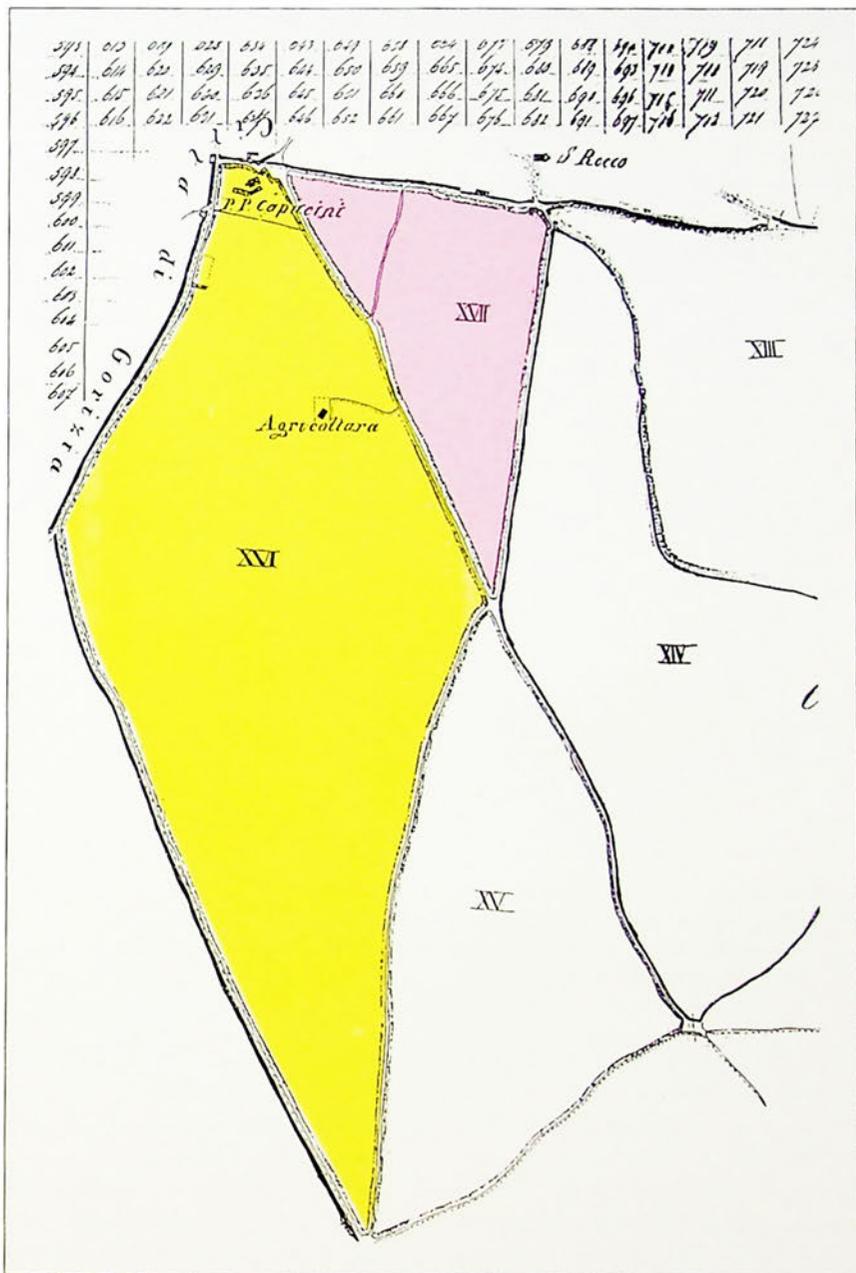
Si sa peraltro che le competenze della Società di Agricoltura si estendevano a tutto il territorio della Contea, tanto che, ad un certo momento, si rese opportuna una suddivisione in 22 Sezioni, territorialmente corrispondenti ai distretti giudiziari (o alle pievi) i cui rappresentanti andarono a formare una «Deputazione Centrale» che era allora presieduta dal nobile Gasparo Lantieri á Paratico.

Sebbene sia risaputo che la Sezione di San Pietro venne ben presto riunita a quella di Gorizia, non si di-

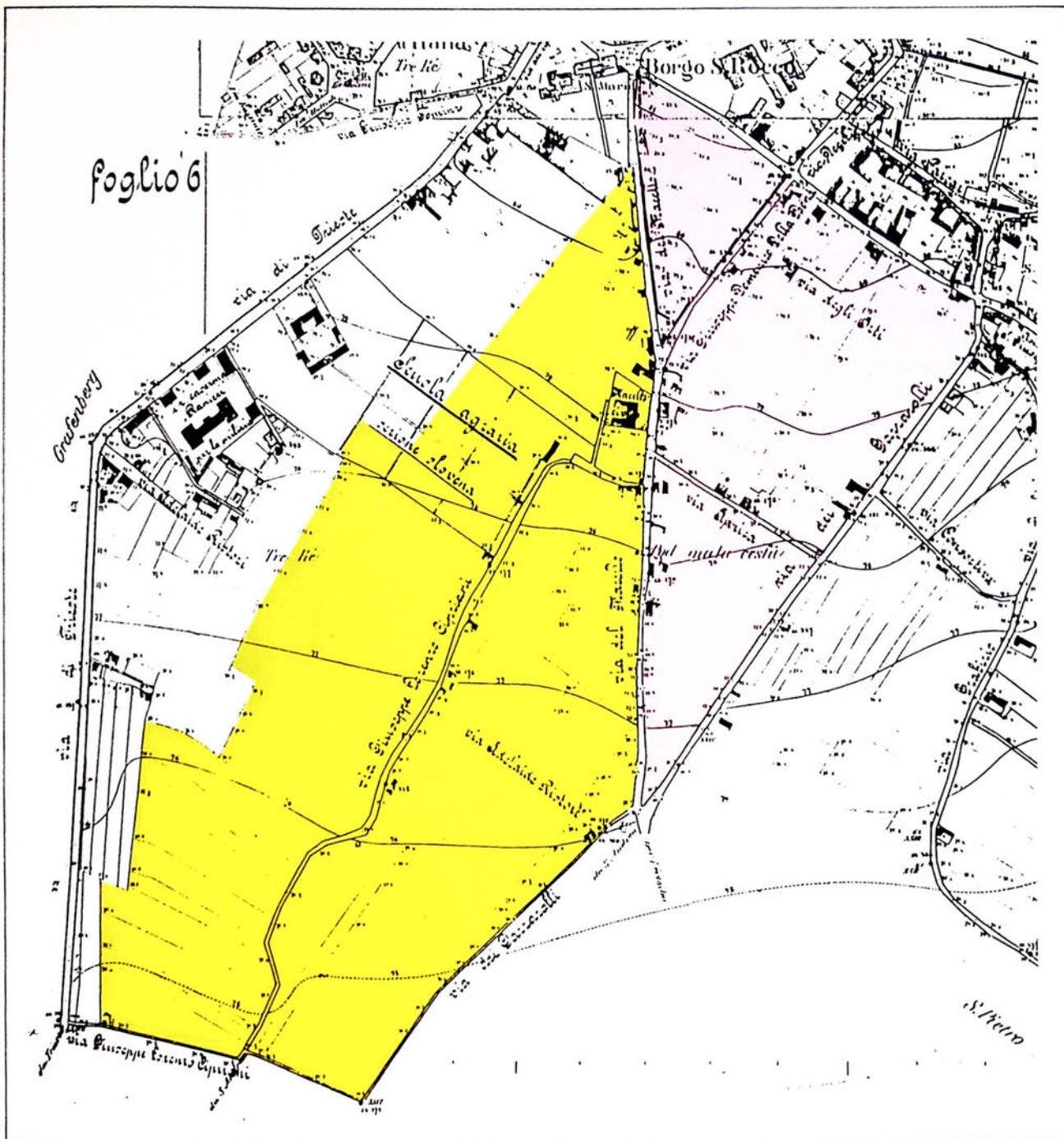
sponesse di informazioni più precise in quanto nel corso della prima guerra mondiale andò distrutto l'archivio della Società Agraria (dall'anno 1765 al 1858), oltreché una parte della sua biblioteca. Archivio e biblioteca si trovavano in un edificio di via delle Scuole, proprio in prossimità delle caserme.

Una mappa della città di Gorizia di inizio secolo (bibl. 20), ma che riflette certamente una situazione preesistente, ci permette di constatare come quel piccolo appezzamento di terreno denominato (nel Catasto giu-

seppino) «Agricoltura» (friulaneamente «Agriculture»), solo in epoca successiva venne completamente assorbito ed incorporato in un'altra nuova e più estesa area campestre ubicata in posizione retrostante l'edificio della neo istituita (1816?) «Scuola Agraria Slovena» (costruita nel distretto giuseppino della Comia di San Pietro), la cui facciata si apriva (e si apre tuttora) sull'odierna via Duca d'Aosta (bibl. 21). Per quanto attiene invece alla via del Fauti (via Daur Marz) possiamo riferirci a quanto scritto da L.C. Piccinini



Il XVI Distretto (detto «Comia») ed il XVII Distretto (detto «Su la Crosada») di San Pietro nella mappa disegnata nell'anno 1786 per ordine della Cesarea Regia Superiore Commissione. (Archivio Storico Provinciale di Gorizia).



Parte di una mappa della città di Gorizia dei primi anni del secolo in cui sono evidenziati i confini tra il Borgo Italia ed il Borgo San Rocco (che comprendeva l'attuale territorio di Sant'Anna). Si noti che la Scuola Agraria Slovena veniva allora a collocarsi nel Borgo Italia. (Archivio Uff. Tecnico Comunale di Gorizia).

(bibl. 22) il quale afferma che l'apertura di questa strada per Vertoiba «nacque su progetto» come è comprovato dal fatto che essa taglia a circa 45° la preesistente rete di suddivisione campestre (il che appare particolarmente evidente nelle posteriori mappe catastali dei secoli XIX e XX).

La successiva «riorganizzazione»

intorno alla strada è stata lievissima, essa è quindi avvenuta in un periodo in cui i campi erano in uso ininterrotto e ben suddivisi.

Afferma ancora il Piccinini che l'apertura di questa strada potrebbe collocarsi in un'epoca vicina all'erezione del Convento dei Padri Cappuccini (avvenuta, come è noto, nel 1591 allo scopo di formare una scuola

di predicatori quaresimali). Sappiamo infine che anche il terreno su cui vennero edificati il Convento e la Chiesa dei Cappuccini («I Capuzzini»), appartenne in origine alla Giurisdizione di San Pietro e che solo in epoca successiva venne scorporato ed annesso alla città di Gorizia.

Come si può rilevare dalla mappa del 1786, le modalità dello scorporo

furono tali da interrompere perfino la continuità di una preesistente strada che oggi è riconoscibile nei due tronconi chiamati via Tominz e via Cappuccini.

In conclusione, le osservazioni del Piccinini sembrerebbero avvalorare l'ipotesi che non pochi terreni della Comia siano stati oggetto di disdetta (o esproprio) perché destinati alla costruzione della strada oggi chiamata via del Faiti.

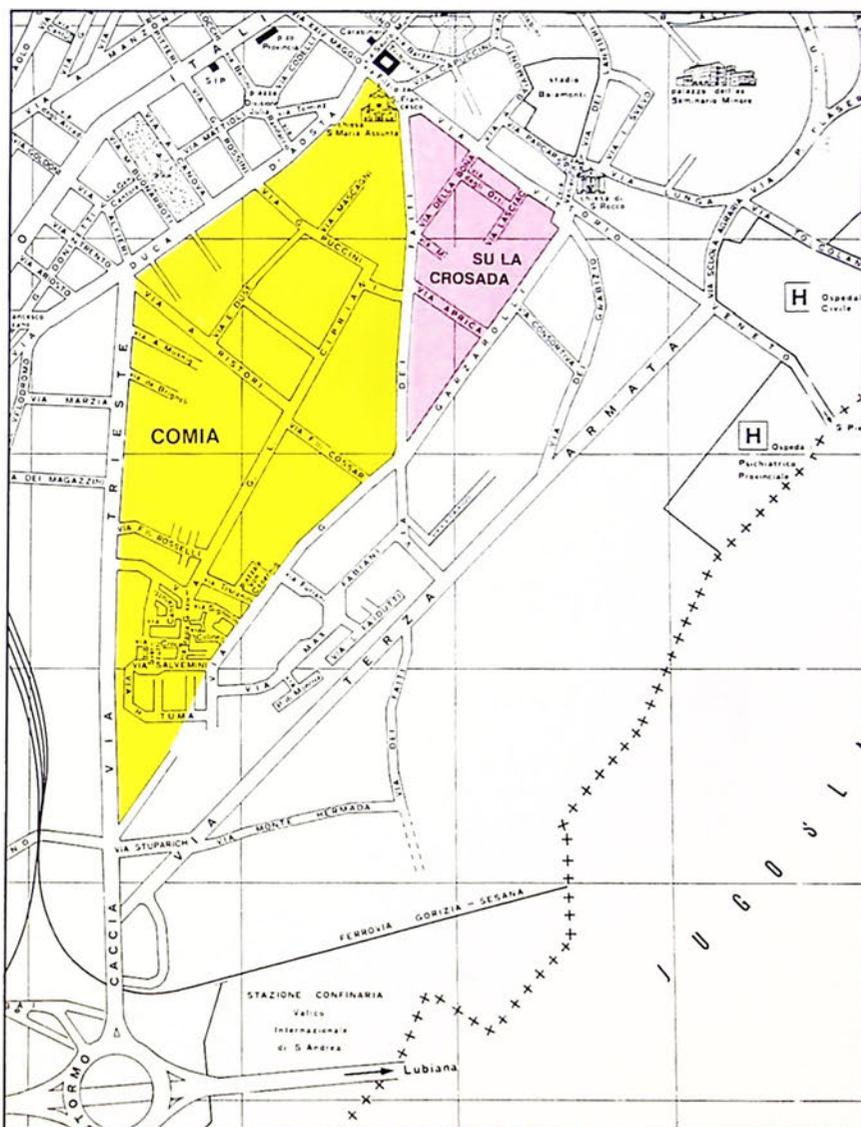
(XVII) *Su la Crosada*: denominazione prettamente friulana che sta a significare che questo distretto di San Pietro (che confinava con la città di Gorizia ed il Borgo di San Rocco) si apriva principalmente sulla «Crosada» o, per meglio dire, si protendeva verso quell'incrocio stradale che oggi interessa le vie Vittorio Veneto, Veniero e Garzarolli. Su questo incrocio si affacciava l'unico edificio di rilievo ivi esistente, vale a dire la casa dominicale (con annessi orto e braida) della nobile signora Ester d'Edling (bibl. 23), sorella del secondo principe arcivescovo di Gorizia. È noto infatti che il terreno su cui sorgeva questa casa (andata poi distrutta nel corso della prima guerra mondiale) finì per essere scorporato



Il chiostro del Convento dei Padri Cappuccini di Gorizia. (Fototeca dell'Arch. Stor. Prov. di Gorizia).



La vecchia via del Macello di Gorizia, che nel 1786 era chiamata «Daur Marz», corrisponde all'odierna via del Faiti. (Fototeca dell'Archivio Storico Provinciale di Gorizia).



Odierna mappa della città di Gorizia con le aree (evidenziate a colori) che già furono denominate «Comia» e «Su la Crosada» nel Catasto Giuseppino di San Pietro.

da San Pietro e quindi annesso (assieme all'orto ed alla braida) a San Rocco. Alla casa fu assegnato (1788) il numero 61 di San Rocco.

Da notare, infine, che la Crosada di cui sopra nulla ha a che vedere con la «Crosada Saur» di San Rocco, vale a dire con quell'incrocio che interessa le odierne via Lunga, via Toscolano e via Scuola Agraria (ove ebbe sede la Scuola Agraria Italiana di Gorizia).

(XVIII) *Ograda o sia della Casa Palladini*: denominazione in cui, oltre alla voce slava Ograda, compare anche il cognome dei proprietari terrieri italiani, i signori Palladini. Questo distretto confinava con la strada che conduceva alla casa dominicale ed alle terre dei signori Benigni (nota famiglia di origine toscana insediata a San Pietro). Essi vennero aggregati alla nobiltà goriziana nell'anno 1764. Nel 1780 il patrizio goriziano Lodovico Benigni (Filomelo Tirinzio) fu tra i fondatori dell'Accademia degli Arcadi romano-sonziaci. Anche Cassandra Benigni (Idalba Pieridea) «pastorella» nella medesima Accademia, partecipò a molte gare letterarie e tornei poetici, non solo negli sfarzosi saloni cittadini, ma anche nelle ricche case padronali di campagna. Molte partite si tennero nelle ville patrizie esistenti nei vicini colli o, addirittura, nei castelli di Quisca e di Duino (bibl. 24). Liete cene e sontuosi banchetti suggellavano immancabilmente la lettura delle italiane composizioni poetiche.

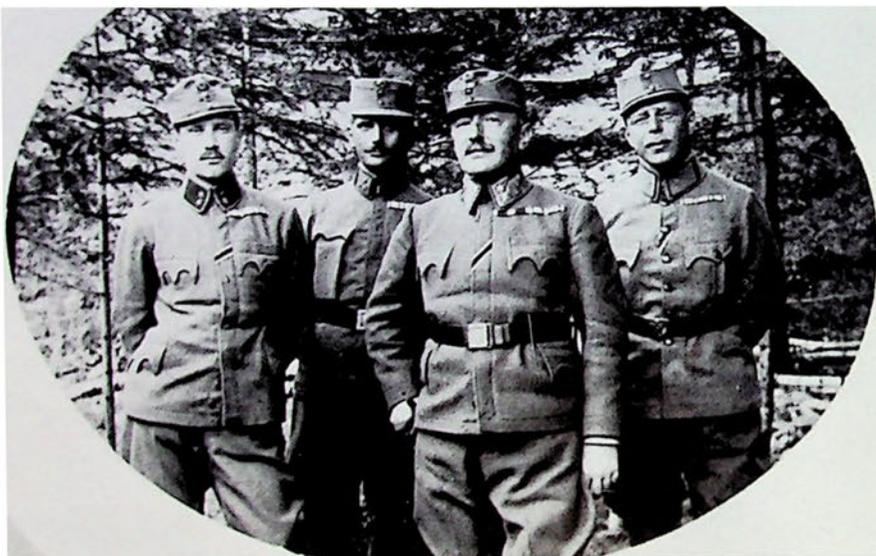
Alcune foto, tratte dall'archivio di famiglia dell'ing. Pietro Grusovin di Gorizia, ci mostrano in primo piano l'immagine del Feldzug-Marschall (generale) Benigni della nobile famiglia italiana di San Pietro durante un servizio di ispezione (compiuto nel 1917 assieme a vari alti ufficiali austriaci) alle truppe combattenti sul fronte galiziano (Rumänischer Feldzug 1916-1917). Su questo fronte orientale venivano allora mandati i militari austriaci di nazionalità italiana.

Il XVIII distretto confinava anche con la Giurisdizione di San Rocco dei baroni Sembler (bibl. 25).

(XIX) *S. Fabiano e Sebastiano*: distretto intitolato al nome di due noti santi. Per quanto concerne San Se-



Il generale Benigni (a sinistra di profilo) durante un'ispezione al fronte orientale (Rumänischer Feldzug 1916-17). (Per gentile concessione dell'ing. Pietro Grusovin di Gorizia).



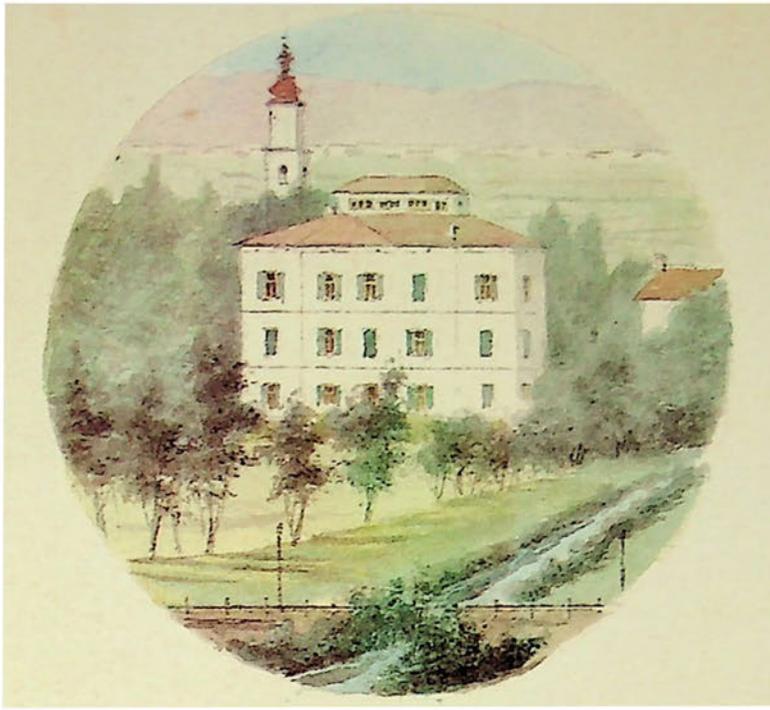
Il generale Benigni della nobile famiglia italiana di San Pietro (in primo piano) in un gruppo di ufficiali austriaci nel corso della prima guerra mondiale. (Per gentile concessione dell'ing. Pietro Grusovin di Gorizia).

bastiano sappiamo che al suo nome (unitamente a quello di San Rocco) venne inizialmente intitolata la chiesa di borgo San Rocco.

(XX) *Ograda sopra l'acqua Ver-toibizza*: denominazione in parte slava (Ograda) ed in parte di etimo germanico, o meglio, longobardo (Ver-toibizza = Ort-Winn-Bach) con successiva slavizzazione in Vrtojizza (bibl. 7).

Almeno due sono i corsi d'acqua goriziani che vantano nomi di etimo longobardo: l'antico Frigidum dei romani, che venne ribattezzato Winn-Bach (Vipacco) e l'Ort-Winn-Bach (Ver-toibizza) di cui sopra. Anche la località di Ver-toiba, che è attraversata dal torrente Ver-toibizza, trae quindi il suo nome da antiche presenze longobarde.

Paolo Diacono (bibl. 26) chiama «Winili» i longobardi (guerrieri dello



Da una figura dipinta dal vero ad acquarello, venne ricavata (1897) una cartolina recante a tergo la dicitura *St. Peter, Schloss* (San Pietro, castello). Si noti la cima del campanile della chiesa nonché, in primo piano, un tratto del torrente *Vertoibizza* attraversato da un piccolo ponte. (Collezione Mischou).

stesso popolo, amici). Il Dizionario Enciclopedico Italiano (1961) alla voce *Vinili* o *Winnili* parla di adattamento italiano di un nome germanico dei longobardi (propriamente «guerrieri» come risulta dall'antico alto tedesco *winnan*, combattere).

Come è noto (bibl. 27) una desinenza tipicamente longobarda, presente in molti nomi e cognomi italiani, è quella in *-uino*, corrispondente al teutonico *-winn*, rad. *vini* (antico alto tedesco *wini*). Essa si riscontra ad esempio nei seguenti cognomi: *Alduino*, *Arduino*, *Baldovino*, *Asquini*, *Branduini*, *Raduini* (nome proprio teut. *Raduin*, *Radowin* con la radice *radi*, in a.a.t. *rať*, *consilium*), ed infine nel goriziano *Grusovin*, che nei vecchi registri parrocchiali è riportato nella forma *Grosovin* (da *Gross-winn*?).

(XXI) *Toscolano*: il nome di questo distretto proviene da quello di *Tero Tuscho* (*Tero il Toscano*), il quale nel 1325 era proprietario di molti terreni a Gorizia. Anzi, lo stesso Conte di Gorizia *Enrico II* (che fu *Vicario imperiale* a *Treviso*) ebbe ad acquistare vari fondi e vigne da questo intraprendente toscano. Il toponimo, che possiede un chiaro significato prediale, è anche legato alla presenza della ben nota «*Villa Tusculum*» oltreché del piccolo centro abitato di *Toscolano*. La «*Villa Tu-*



Immagine di inizio secolo della *Villa Tusculum* in *San Pietro* (distretto di *Toscolano*). Vista dal lato Ovest. (Fototeca dell'Archivio Storico Prov. di Gorizia).



Altra immagine (vista dal lato Est) della *Villa Tusculum* in *San Pietro*. (Fototeca dell'Arch. Storico Prov. di Gorizia).

sculum» venne edificata ad imitazione della classica villa delle ciceroniane «Tusculanae Disputationes». Di essa si è ampiamente riferito in un precedente lavoro (cfr. bibl. 25).

La località vanta antiche presenze umane attestate da ritrovamenti di oggetti di bronzo (di tipo etrusco) avvenuti nel 1867 nel cosiddetto «ripostiglio di San Pietro» (bibl. 28, 29).

In epoca successiva (che al momento non si è in grado di precisare), la Villa Tusculum ed i vasti terreni ad essa annessi passarono alla nobile famiglia (di primitiva origine toscana) dei Maffei. Si tratta infatti di un'antica casata di Volterra nell'Etruria, di cui si trovano notizie nei documenti di quella città fin dal secolo XII.

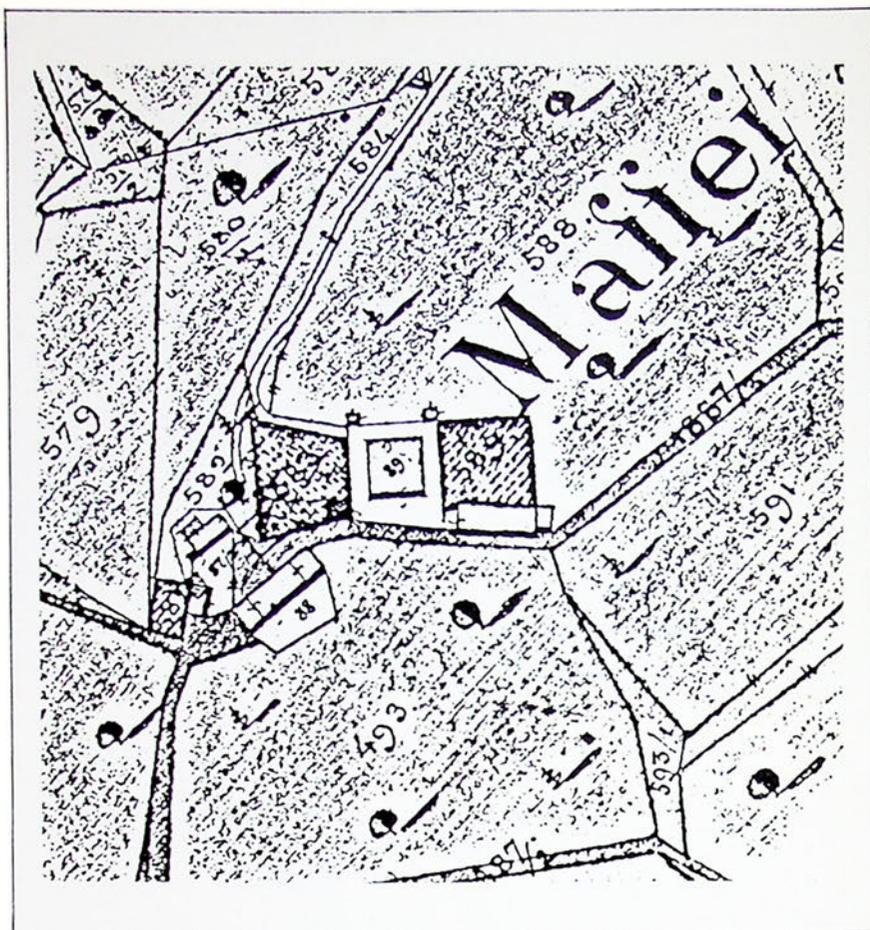
Rami di essa si trapiantarono a Verona (dove acquistarono grande lustro), a Roma, Torino e Genova.

Afferma lo Spreti (bibl. 30) che «... attraverso i tempi, dovunque i Maffei si stanziassero, salirono a rinomanza e crebbero in grandezza e nobiltà per virtù dei loro componenti che molto si distinsero nelle armi, nella religione, nelle lettere e nelle scienze».

È ben noto (bibl. 31, 32) che il poeta Carlo Metastasio ebbe «attinenze» con parecchi signori della nobiltà goriziana: «con la contessa Cobenzl, ... col Conte Francesco Coronini ..., con Sigismondo d'Attems ... lodato dal celebre Scipione Maffei ... ecc.».

A motivo della presenza dei signori Maffei a Villa Tusculum, quest'ultima venne anche denominata Villa Maffei. Ancora oggi una certa area del territorio (sloveno) di San Pietro viene chiamata *Mafeišče* (vale a dire «dei Maffei») in forma slavizzata (cfr. anche bibl. 33). Una stima (risalente al 17 gennaio 1826) delle facoltà terriere ed immobiliari di ragione del nobile Sig. Francesco de Maffei (nelle pertinenze di San Pietro e zone circostanti) può essere opportunamente consultata presso l'Archivio Storico Provinciale di Gorizia (bibl. 34).

(XXII) *L'Iscur*: si tratta di un idronimo (riferito ad un ruscello o scolatoio) diventato in seguito anche toponimo. Il verbo sloveno «*izcur*



Mapa di Toscolano (San Pietro) con la Villa Tusculum dei nobili Maffei. Il nome della località venne slavizzato in *Mafeišče*. (Archivio di Stato di Gorizia, catasto di San Pietro dei sec. XIX e XX).



Scorcio panoramico di San Pietro negli anni successivi alla prima guerra mondiale. Non sono visibili le case di Toscolano in quanto distrutte nel corso del precedente conflitto. (Collezione G. Simonelli).

ljati» (scolare, versare) viene ritenuto all'origine del nome, anche se esso a sua volta potrebbe provenire dalla voce latina *excursio*, irruzione e dal corrispondente verbo *excurre*, correre fuori, precipitarsi (come nel caso di corsi d'acqua aventi carattere torrentizio);

(XXIII) *Kemperle*: proviene dal cognome di una nota famiglia goriziana proprietaria del luogo. Il nome possiede caratteristiche etimologiche tedesche. Le proprietà dei Kemperle confinavano con quelle dei Signori Fabriotti ed anche con quelle di un certo ramo della nobile famiglia de Savorgnani (il colle dei Savorgnani). Nel Duomo di Gorizia, fino alla prima guerra mondiale, vi era la tomba di famiglia del dott. Fabriotti sulla cui lapide figurava (bibl. 35) la seguente iscrizione:

FRANCISCUS JOSEPH FABRIOTTI
MEDICINAE DOCTOR
ELISABETAE UXORI SUAE CARISSIMAE
AC POSTERIS SUIS
M.P.
ANNO MDCCLXIV

La famiglia dei Savorgnani è di antica origine friulana. Essa ebbe un importante ruolo nella storia del Friuli (bibl. 36). La sua arma gentilizia è stata adottata quale stemma dal Comune di Udine.

Le proprietà dei Kemperle confinavano anche con quelle dei baroni Terzi. Si tratta di una casata (originaria da Reggio) in cui spicca la figura di Gaspare Terzi (bibl. 37) vissuto nel XVII secolo (si sa che fece testamento nel 1630). Figlio di Paolo e Camilla Baldigara di Cefalis, Gaspare Terzi fece parte della Magistratura goriziana. Partecipò alla correzione delle leggi municipali. Fu assessore nel Consiglio Aulico di Vienna al tempo di Ferdinando II;

(XXIV) *Bassa*: dal cognome della famiglia (di origine italiana) dei de Bassa, che appartenne alla piccola nobiltà goriziana. La casata è citata nel Catalogo alfabetico del Cavalier Castellini (bibl. 38);

(XXV) *Pasconi*: dal cognome della nobile famiglia italiana dei Pasconi. Gaspare Pasconi, nato a Gorizia

il 31 maggio 1688 da Francesco Pasconi e Teresa Codelli, fu battezzato col nome di Federico Lorenzo. Minorita Riformato di San Francesco, fu Guardiano nel Convento di Montesanto. Aspirò a diventare il primo arcivescovo di Gorizia, ma l'Imperatrice Maria Teresa gli preferì il nobile Carlo Michele d'Attems (1752). Morto il 15 marzo 1754, Gaspare Pasconi fu sepolto nella chiesa del Montesanto. Scrisse la storia della chiesa e convento di Montesanto, stampata a Venezia nel 1746 (bibl. 39).

(XXVI) *Lescave Berschie*: denominazione di origine slava (ossia *Leskovo Bršče*). La voce *Leskovo* significa esattamente «dei noccioli»; più difficile da interpretare è la voce *Berschie* (*Bršče*). In friulano esiste il termine *Beòrcie* usato nel senso di spazio di terreno incolto tra due strade convergenti.

(XXVII) *Danzica*: non si è trovata traccia di questa voce nei dizionari sloveni. Benché se ne ignori il significato è voce sicuramente slava.

(XXVIII) *Bosiz*: dei Bosizio, nobile famiglia goriziana originaria della Lombardia (cfr. Bosio, in Brianza, prov. di Como), stabilitasi a Gorizia nel Trecento. Questa casata ebbe tra i suoi discendenti il noto abate Gian Giuseppe Bosizio, nato a Gorizia il 20 marzo 1660, traduttore in

friulano di Virgilio. Egli amava firmarsi (in forma friulana) Zuan Josef Busiz; si veda in proposito il recente articolo di A. Gallarotti (bibl. 40). Da parte di qualcuno si vorrebbe che questa famiglia avesse un'origine slava, basata sul fatto che in sloveno la parola *božič* significa Natale.

(XXIX) *Sotto S. Otto*: denominazione riferita ad una delle due cappelle (rispettivamente di San Paolo e di San Ottone, ovvero «Sancti Othonis») esistenti in Vertoiba e nominate sin dalla visita pastorale del 1593. Quella di San Ottone, per lungo tempo abbandonata e trascurata subì un forte degrado. Al tempo dell'Imperatore Giuseppe II era già ridotta ad un rudere. Anche quella di San Paolo non venne più menzionata a far tempo dalla fine del XVIII secolo.

Almeno due sono i santi di nome Otto o Ottone, precisamente: San Ottone vescovo di Bamberg (nato da famiglia nobile nel 1062 e morto nel 1139) e San Ottone di Ariano, patrono dell'omonima località in provincia di Avellino; visse nel XII secolo.

Non si può escludere una certa relazione fra il cognome dei nobili Ottmann de Ottensee e Römershausen (di cui si è trattato in precedenza) ed il nome della località di San Otto.



Panorama di San Pietro negli anni compresi fra le due guerre mondiali. Si noti la vettura tranviaria che collegava la frazione di San Pietro al centro della città di Gorizia. (Collezione G. Simonelli).

Conclusioni

Dall'esame della mappa di San Pietro del 1786 è facile constatare che non pochi dei suoi 29 distretti, particolarmente quelli più lontani (o periferici) rispetto al I Distretto della Villa, erano certamente assai poco abitati, se non addirittura completamente spopolati. Valga quale esempio il distretto denominato *Smet* (più tardi meglio conosciuto con il nome di «*Scovazzon di San Rocco*») che era assolutamente privo di case.

È comprensibile quindi che la caratterizzazione, anche nei soli nomi italiani, slavi e friulani di questi distretti, venisse allora praticamente determinata dalla presenza di poche famiglie o persone — italiane, slave o friulane che fossero — le quali, quando non abitavano in quell'area, risiedevano, comunque, in zone contigue.

Così come a suo tempo si poté osservare nel caso del Catasto giuseppino di San Rocco (bibl. 7), anche in quello di San Pietro l'analisi dei toponimi slavi, italiani e friulani porta a dei curiosi risultati.

La maggior parte dei toponimi di etimo sloveno si riferisce a luoghi degradati, impervi o con bassa caratterizzazione agricola (per esempio, *Mlaca*, palude; *Smet*, immondezzaio; *Sivinscha*, pascolo di maiali; *Ucidraga*, fossa delle pecore; *Clanz*, ripido pendio, ecc.), quelli di etimo italiano riguardano invece prevalentemente i cognomi di nobili famiglie padronali (ricche di terra, storia, cultura e di insigni personaggi) come i *Coronini*, i *Savorgnani*, i *Pasconi*, i *Maffei*, i *Benigni*, etc., di genere intermedio quelli friulani (*Zuccola*, da zoccolo, ma anche cognome di famiglia nobile; *Zampar*, cognome derivato dal soprannome mancino; *Su la Crosada*, avente un preciso riferimento stradale; *Daur Marz*, dietro il marciume, oltreché *Paluda* (*Palûd*, palude), *Mandria* (*Mândrie*, *mandra*), etc. Interessanti da analizzare sono anche i mutamenti subiti dai

confini di Gorizia, Sant'Andrea, San Rocco e San Pietro (ivi compresa l'odierna Sant'Anna). Tutto ciò senza contare lo sconvolgimento apportato dal tracciamento del confine di Stato del 1947.

A questo scopo si può ricorrere alle mappe dei successivi Catasti (dei secoli XIX e XX) custodite all'Archivio di Stato di Gorizia. Si può anche consultare la mappa militare austriaca di Gorizia custodita dal medesimo Archivio di Stato, ovvero la corrispondente mappa denominata «*Nuova Pianta Topografica della città di Gorizia, edita nel 1907 dallo Stabilimento Tip. Paternolli di Gorizia*» (Biblioteca Statale Isontina di Gorizia).

È facile constatare che all'epoca della prima guerra mondiale i confini in questione differivano notevolmente da quelli del 1786. Ad esempio, già nella prima metà del 1800, la zona di Staragora (che fino al 1792 era appartenuta alla Giurisdizione di San Rocco dei Baroni Sembler) era diventata un separato comune censuario della città di Gorizia. In ogni caso, il borgo di San Rocco (come tale) ricuperò terreno proprio in direzione di quei distretti che nel Cata-

sto giuseppino sono denominati *Comia* (XVI) e *Su la Crosada* (XVII).

In definitiva, l'unione (in senso territoriale) dei due odierni borghi di San Rocco e Sant'Anna, non avvenne solamente (in vasta misura) nel 1647, al tempo della Giurisdizione degli Ottmann, ma ebbe a ripetersi, sia pure in scala ridotta, in epoca ottocentesca.

Tale unione continuò a sussistere non solo negli anni a cavallo della prima guerra mondiale ma anche dopo. Si può quindi affermare che già alla fine del XIX secolo una buona fetta del distretto della Comia, proprio quella che costituisce oggi il «cuore» di borgo Sant'Anna, era una parte del borgo di San Rocco e quindi della città di Gorizia. Per quanto attiene invece alle circoscrizioni parrocchiali ed alla ripartizione catastale dei terreni e degli immobili, il discorso è, ovviamente, alquanto diverso.

In ogni caso, giunti a questo punto, occorrerebbe riferire anche su quanto avvenne dal 1918 ad oggi; si tratta però di una storia recente, storia peraltro assai interessante e perciò degna di una propria separata trattazione.

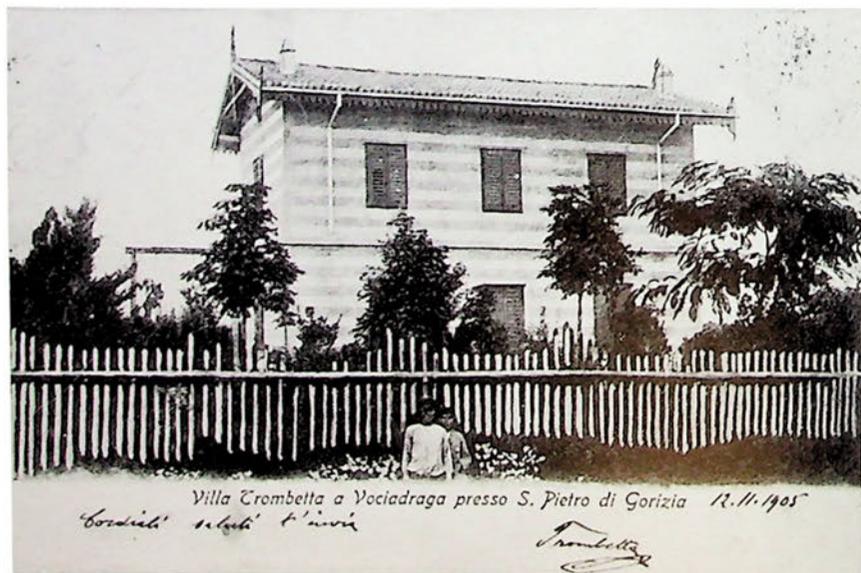
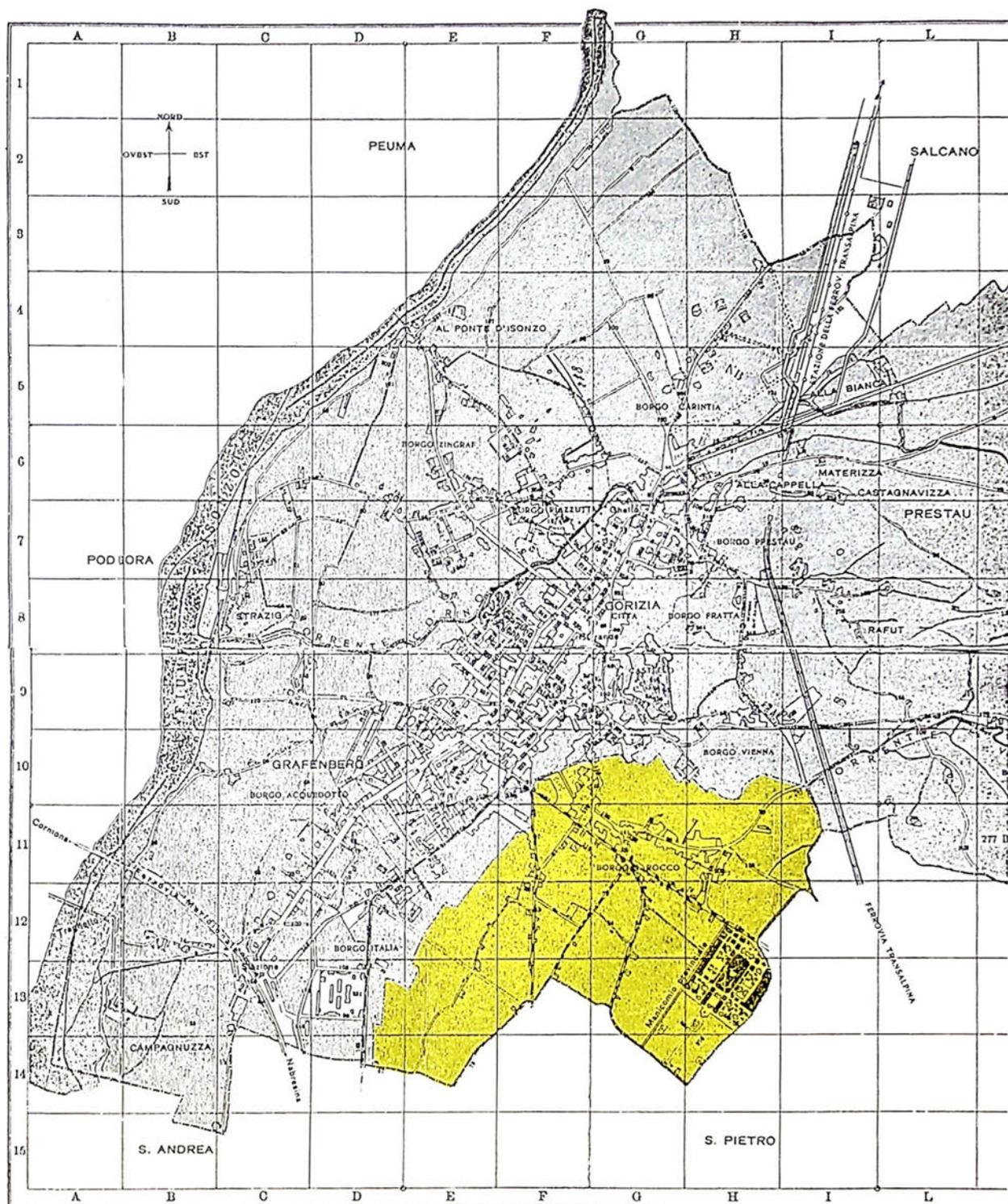


Immagine della «Villa Trombetta» nei pressi di San Pietro di Gorizia nell'anno 1905. (Collezione G. Simonelli).

NUOVA PIANTA TOPOGRAFICA DELLA CITTÀ DI GORIZIA.

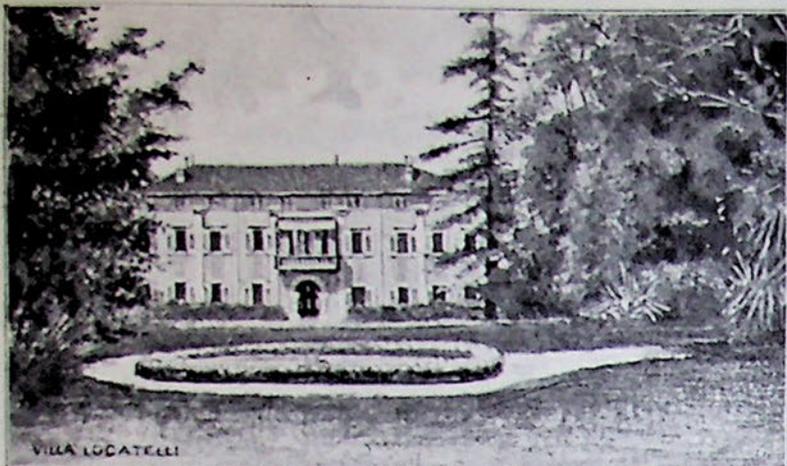


- Confini del Comune locale di Gorizia.
- del comm. cens. aggregati Grafenberg, Prestau, Rosenthal, Starogora.
- - - della città e borgi.
- - - estensione e le linee d'unione dei fogli delle rispettive mappe catastali.
- acque correnti e stagni.
- • • fontane pubbliche.

0 100 200 300 400 500 600 700 800 900 1000 M.
 1 : 17.200

Gorizia 1907 — Edizione dello stab. tip. Giov. Paternolli — Proprietà riservata

La città di Gorizia in una mappa dell'anno 1907. Si noti l'estensione territoriale del Borgo di San Rocco. (Biblioteca Statale Isontina, Gorizia).



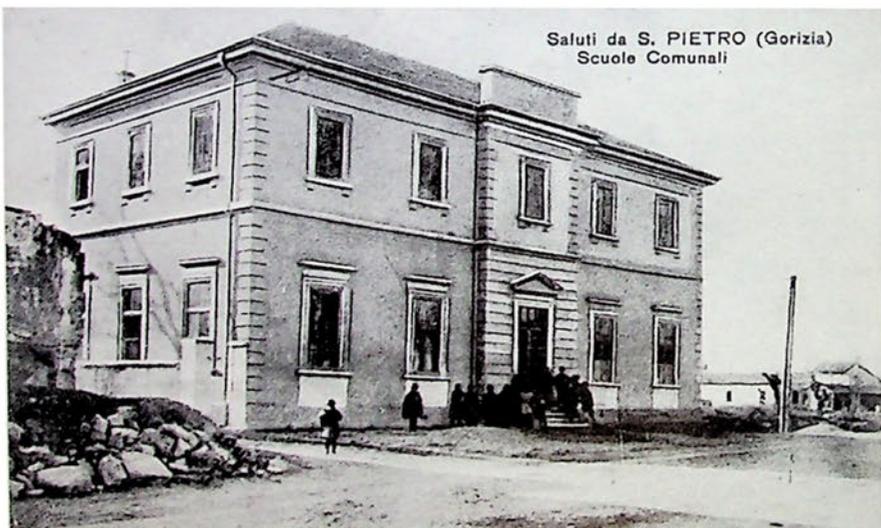
St. Peter bei Görz 28. T. 1901

Liebt Hella,
hauere gestern
ändere wohl hier
an, würden sehr
lieb empfangen.
Wetter herrlich

strahlende Sonne, herrliche Luft, bin ganz
glücklich, dass ich von Neustadt weg bin.
Heute abend sind wir zu einer großen
Soire bei Segenfelds geladen, die diese
uns zu Ehren geben. Viele Grüße an alle
Mama

Immagine dell'anno 1901 della Villa Locatelli in San Pietro. (Collezione L. Mischou).

Le Scuole Comunali di San Pietro negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale. (Collezione G. Simonelli).



Appendice

Nel XVIII secolo la Chiesa di San Pietro si trovava già costituita in parrocchia autonoma. Altrettanto non si può affermare per le chiese dei due confinanti territori di San Rocco e di Sant'Andrea. Queste, infatti, erano «filiali» della chiesa goriziana di San Ilario e Taziano (Il Duomo).

Anche la chiesa di Voghersca (Vogrsko o Ville Montevecchio), della confinante omonima comunità, era una parrocchia del tutto autonoma.

Ebbene, in epoca teresiana venne imposto a tutte le chiese (e confraternite), senza distinzioni di sorta, di denunciare (per ragioni fiscali) alle competenti autorità dell'epoca, le rispettive «entrate» ed «uscite».

Inediti documenti custoditi nell'archivio di Stato di Trieste (Buste 5, 31, 32 degli Atti Amm.vi di Gorizia, 1754-83) ci forniscono varie interes-

santi notizie da utilizzare per una più approfondita riscrittura, sia della storia di Sant'Andrea che di quella di Voghersca, località goriziane poste al di qua ed al di là del confine di Stato (cfr. bibl. 45 e bibl. 46).

Le fedeli trascrizioni di due interessanti documenti, scritti come d'uso in lingua italiana, sono le seguenti:

**Estrato dell'annua entrata della Veneranda Chiesa di Santo Andrea
Filiale di SS.i. Ilario e Taciano sotto Gorizia da me sottoscritto Cameraro li 20 9.bre 1751**

In Urbario

		<i>Contanti</i>	<i>Formento</i>	<i>Oglio</i>
	L'Illustrissimo Sig.r Baron Codelli in luogo dell'Ill.mi Baron Formentini e Sig.r Brugnoli, paga per fondo di Campi e casa esistenti in S. Andrea annualmente contanti	f. 1 16	P. 7 3/4	1 1/2
	Li R.R. Padri Conventuali per fondo di una casa in S. Andrea, ed un terreno, pagano	f. 1 4	P. 9	1
	Bartolomio Nanut per l'affitto d'una casetta, paga	f. 24		
	Anna Beberza per l'affitto d'una casetta paga	f. 21		
	Matteo Osljach da Podgora per affitto di due campi ed una casa, paga	f. 36	P. 8	
	Il Sig.r Giuseppe Sigonio per campi 5 1/2, paga		P. 22	
	L'Ill.mo Sig.re Joanni Conte Coronini da Rubia, per fondo de Beni, paga		P. 1	
	Il Sig.r Antonio Cesar per affitto fondale, paga		P. 1	
	Matteo Pasculin per affitto fondale de suoi beni, paga		P. 4 1/4	
	Il Sig.r Gio Batta Geroncoli, per un campo di ragion del Sig.r Ecc.mo Antonio Brumatti, paga		P. 1	
	Biaggio Boschin per fondo d'un campo, paga		3/4	
	Ill.mi Sig.ri Eredi Resaur, pagano	f. 1 10		
	Eredi dell'Ill.mo Sig.r Conte Enrico d'Attimis della Campagna, per un campo nelle pertinenze di Lucinis, pagavano annualmente pesinali uno incolmo			
NB	Sono però scorsi anni 55 dalchè non pagano Il Sig.r Felice Pancera come Erede di Carlo Carusa per fondo d'una terra in S. Andrea pagava formento p.li 2			
NB	Detto Pancera è deficiente per anni 15 Il Sig.r Giacomo Barbatì come erede Cerva per fondo d'una vigna in S. Otto, pagava formento: p.li uno			
NB	Questi ancora è deficiente per anni dieci			
	Summa	f. 85 10	P. 54 3/4	2 1/2

		<i>Contanti</i>	<i>Formento</i>	<i>Oglio</i>
	Per trasporto dell'addietro Summa	f. 85 10	P. 54 3/4	2 1/2
	L'Ecc.mo Sig.r Carlo Frabnich per fondo d'un campo nelle pertinenze di S. Andrea, paga		P. 5	
	Adamo Batistig per affitto d'un campo		P. 4	
	Antonio Sostercig per affitto di campi 7, paga		P. 27 2/4	
	Stefano Coban per fondo, paga		2/4	
	Mattia Malig per un campo, paga		P. 5	
	Mattia Nanut per affitto d'un campo, paga		P. 6	
	Francesco Feuz per affitto di campi 3, paga		P. 12	
	Lorenzo Scornos, Marco Nanut, Andrea Tabaj ed altri inferiori, pagano per affitto di terra, annualmente		P. 18	
	Vino Negro computato un anno con l'altro, fà Orne 4			
	Per la parte della Ribolla delle due vigne nel Monte di Podgora un anno con l'altro, cava	f. 24		
	Per 3 pesinali di olive, cava	f. 9		
	Per fondo di 4 case, cava	f. 1 4		
	Summa summarum	f. 119 14	P. 132 3/4	2 1/2

Seguono gli Aggravi e spese annue della Veneranda Chiesa di S. Andrea

	<i>Contanti</i>	<i>Formento</i>
Per il q.m. Lorenzo Zuiz in virtù d'un campo da esso donato alla Chiesa, Messe una all'anno		
Per il qm. Scornos per un campo donato alla Chiesa, Messe 2 all'anno		
Per li Benefattori e Confratelli della Confraternita di Sant'Andrea, Messe tre all'anno		
Per Gregorio Bisiach in virtù di un pesinale di formento d'annuo legato, Messe una all'anno		
Per Mattia Nanut Benefattore, Messe una annua più ogni domenica di 4.tro tempora per li Benefattori della Chiesa, fà Messe 4		
Per il qm. R.do Martino Pautetig in virtù d'una casa donata alla Chiesa, Messe 2 annue		
In tutto sono Messe 14 annue a f. 2: per Messa, importa	f. 28 "	
Al Ill.mo Sig.r Parroco, annualmente	f. 62 "	
Al Rev.do Sig.r Vicario, per Messe ed officature	f. 30 "	
Al Rev.do Capelano del luogo per Messe ed officature	f. 21 " 4	
Ad un Terzo sacerdote per officature ed Messe.	f. 14 " 8	
Oltre le altre spese che sogliono annualmente accadere per Musici, Monaco, Crucigero ed altri officianti	f. 70	
Per l'aggravio dell'annue imposizioni, paga	f. 108 "	
Per il susidio ecclesiastico, paga annualmente	f. 21 "	
All'Urbario Camerale per fondi di casa e campi, paga annualmente	f. 16 " 10	
Per un Capitale di fio. 100 paga a Mar.a Cobenza, annualmente	f. 30 "	
Alla Comunità, nel giorno dei conti	f. 6	
Summa	f. 407 " 2	

	<i>Contanti</i>	<i>Formento</i>
Trasporto dell'addietro Summa	f. 407 " 2	
Seguono l'Aggravi del Formento solito darsi dalla Veneranda Chiesa, come segue:		
Al decano del luogo per aver cesso 3 campi di terra alla Chiesa		P. 6
Al Monaco		P. 6
Al Ca.mo per il Cavallo pti		P. 7 3/4
Per terra al Medemo		P. 3
Alla Barca di Potgora		P. 1
Per mantenimento dell'Ostie		P. 1
Al Pio Ospitale, annualmente		P. 2
Sicchè dalla Somma di		P. 26 3/4
Resta di netto alla Veneranda Chiesa		P. 132 3/4
E questo venduto un anno con l'altro a f. 5, fa	f. 530	
Il cavato del dinaro importa	f. 119	
Summa del conto	f. 649	
Sicchè detratte f. 407:2 resta di netto	f. 242 " 2	
Dalle 4 orne di vino negro che si cava dai campi di raggione di detta Chiesa, di queste si da annualmente alla Comunità un orna, e per il mantenimento delle Messe, secchie 2, sicchè resta di netto vino orne 2 e sech. 4 che a raggione di f. 15 l'orna, importa	f. 40	
Summa di tutta l'entrata neta della Veneranda Chiesa, sono	f. 282 " 2	
E di questa entrata si spende in cere, oglio, in paramenti, in biancheria, far agiustar il tetto della Chiesa e delle case di detta Chiesa ed altre occorrevoli di bisogni		

SIMON NANUT
Cameraro di Sant'Andrea

Parochia Ungrisbach

Eccellenza Illustrissima

Ho riceputo gratioso ordine di Vostra Eccellenza Illustrissima, qualmente m'è stato imposto a dover pubblicare li gratiosi rescritti dell'Eccelsa Cesarea Regia rappresentatione.

E per primo dico che l'Illustrissimi Signori Conti di Chimburg e Strassoldi di Ranciano sijno stati Fondatori di questa Pieve di Vogrischa, lasciando alquanti beni, cioè vigne alla Chiesa di S.Primo, situata nelle vigne : Come pure fu lasciato al Pevano di detto loco dalli predetti Conti di Chimburg un collono, il quale mi paga d'affitto formento pesinali 15 per mio sostentamento, e la metà del vino, di più un campo da goderlo, il quale faccio lavorare in Casa, per il quale devo dare ogni anno al Signor Pevano di Ranciano formento pesinali 2, polastri para uno.

Di più un altro piccolo colono nelle vigne, il quale mi paga d'affitto formento pesinali 13 e la mettà del vino.

Per secondo, che l'Illustrissimo Signor Gioan Giacomo Conte e Signore d'Edling habbi il jus patronatus di nominare il Pevano di Vogrischa.

Per 3° che li predetti Conti di Chimburg e Strassoldi habbino eretta la Capella in Castello, nella quale devo celebrare ogni venerdì la S. Messa alla loro intentione.

4° che l'Eccellenza di buona memoria Sig.r Conte Rudolfo d'Edling habbi lasciato in perpetuum al Pevano di Vogrischa una S.Messa da celebrarsi nella Chiesa Parochiale di S.Giusto in Vogrischa, lasciando al med.o Pevano ogni anno formento pesinali 12, vino negro orne 2, in contanti ducati 15 di lire sei l'uno

Altri pij legati lasciati alla Veneranda Chiesa di S.Giusto in Vogrischa non si trovano, perchè tutte le scritture sono state bruciate con la casa assieme, dove habitava il Pevano, che sono Anni di questo incirca 108.

Di più è la Capella Publica dell'Illustrissimo Signor Bositio a me sogetta, la fondatione della medema io non posso sapere.

Gioanni BRESANIG
Pevano in Vogrisca

Note

(1) I quartieri cittadini sono: Lucinico, Piedimonte, Piuma - Oslavia - San Mauro, Stracis, Montesanto - Piazzutta, San Rocco - Sant'Anna, Sant'Andrea, Campagnuzza, Madonna del Fante, Centro Cittadino.

(2) La parola italiana «prestare» proviene dal latino «praestare» garantire, fornire, ed è composta da prae (pre) e stare, propriamente stare innanzi. Ha assunto anche il significato di «dare in prestito», «concedere».

Praevalitana si chiamava una Provincia istituita da Diocleziano quando dette un nuovo assetto alla diocesi dell'Illirico orientale. Aveva la capitale a Scodra (l'odierna Scutari) e comprendeva la regione tra le bocche di Cattaro e il fiume Shkumbi.

Bibliografia

(1) Arch. Stor. Prov. di Gorizia: Stati, Sez. II, n° 349, f. 15 t.

(2) Chiesa W.: «Baronia e Giurisdizione» - Borc San Roc, n° 3, Novembre 1991.

(3) Arcidiocesi di Gorizia: «Annuario 1991» (Biblioteca Statale Isontina, Per.i. 114).

(4) Obit Armando: Comunicazioni private.

(5) Archivio Storico Provinciale di Gorizia: «Piano di tutta la Comunità di San Pietro», 1786. (Inv. 2751 n° 36).

(6) Stafuzza Bruno: «Cenni storici sul Libro Fondiario e sul Catasto Fondiario di Gorizia». - Ediz. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, 1977.

(7) Chiesa W.: «San Rocco : anno 1790» - Borc San Roc, n° 2, Novembre 1990.

(8) Archivio di Stato di Gorizia: «Catasto giuseppino di San Pietro».

(9) Morelli C.: «Istoria della Contea di Gorizia» - Ediz. a cura della Cassa di Risparmio di Gorizia, 1972.

(10) Czoernig C.: «Gorizia la Nizza austriaca. Il territorio di Gorizia e Gradisca». Ediz. a cura della Cassa di Risparmio di Gorizia, 1987.

(11) Piccinini L.C.: «Una città e il suo territorio: dalla Contea ai giorni nostri» - Borc San Roc, n° 4 - Novembre 1992.

(12) Praga G.: «Storia di Dalmazia». - Ediz. dall'Oglio, 1981 (Tavola a colori a pag.8, tratta da G.Dainelli - Istituto Geografico De Agostini - Novara).

(13) Du Cange Charles : «Glossarius mediae et infimae latinitatis». Ed. Forni, Bologna (Ristampa anastatica).

(14) Battisti C. e Alessio G. : «Dizionario etimologico italiano» Ediz. G. Barbera, Firenze 1957.

(15) Pirona G.A. : «Vocabolario friulano» - Ediz. Società Filologica Friulana, Udine 1983.

(16) Slovar Slovenskega Knjižnega Jezika, Ljubljana 1975.

(17) Slovenski Pravopis. - Slovenska Akademija Znanosti in Umetnosti. - Državna Založba Slovenije, Ljubljana 1962.

(18) Dauzat Albert: «Dictionnaire Etymologique» - Larousse, Paris 1938.

(19) Doria M. : «Grande Dizionario del Dialetto Triestino». Ediz. Il Meridiano di Trieste, 1987.

(20) Ufficio Tecnico del Comune di Gorizia. Archivio Storico.

(21) Spangher L.: «La coltura delle patate e l'Esposizione del 1891». - Borc San Roc n° 4 - Novembre 1992.

(22) Piccinini L.C. : «Interrogando le antiche strade» - Borc San Roc, n° 1 - Novembre 1989.

(23) Chiesa W.: «Il testamento della contessa d'Edling» - Il Nostri Borc, n° 24 - Novembre 1987.

(24) De Baubela Carlo: «L'Accademia degli Arcadi romano-sonziaci», Tip. Ilariana, Gorizia, 1880.

(25) Chiesa W.: «Il Brodis di San Roc» - Borc San Roc n° 1, Novembre 1989.

(26) Paolo Diacono: «Storia dei Longobardi» - Ediz. Rizzoli, 1967.

(27) Poma Cesare: «Saggio di onomastica italiana. I cognomi longobardi in Italia. I cognomi in -olfo, -uino, -elmo». Torino. Tip. Collegio degli Artigianelli, 1911 (Biblioteca dell'Università di Padova, Miscellanea 1794, n° 21).

(28) Pigorini Luigi: «Fonderia di San Pietro presso Gorizia». Estratto dal *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Giugno 1877 - Stampato presso la Tipografia degli Artigianelli Reggio Emilia, 1877.

(29) Furlani U. : «Il ripostiglio di San Pietro». Università degli Studi di Trieste. - Ist. di Storia Antica, 1984. (Biblioteca Civ. Gorizia: St. Pt. a 262 Civ.).

(30) Spreti V.: «Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana». Ed. Encicl. Stor. Nob. Italiana, Milano, 1928.

(31) Bozzi C.L. : «Una lettera inedita del Metastasio al Conte Sigismondo d'Attems di Gorizia», 1932 (Bibl.St.Isont. Miscell. St.Pt. e 37).

(32) Hortis, A.: «Metastasio Pietro: Alcune lettere inedite di P.M. pubblicate dagli autografi». Tip. del Lloyd Austro-Ungarico, 1876. (Bibl. Stat. Ison. Fo-1-96).

(33) Gemeindelexicon für das Österreichisch-Illlyrisches Küstenland. Wien, 1906 - (Bibl. Provinciale Gorizia, Coll. 9845).

(34) Arc. Storico Prov. di Gorizia: *Atti degli Stati Prov. Sez. II, N 638 II*.

(35) Formentini F.: «Manoscritti» (Presso la Biblioteca del Seminario Teologico di Gorizia).

(36) Leicht P.S. : «Breve storia del Friuli» - Libreria Editrice Aquileia - Udine 1976.

(37) Morelli C.: op. cit.

(38) Cav. Castellini: «Catalogo alfabetico indicante l'aggregazione alla Nobiltà patrizia delle diverse famiglie nobili», Gorizia, 1792.

(39) Morelli C.: op. cit.

(40) Gallarotti A.: «Grazie all'abate Bosizio Virgilio cantò in friulano» - Il Piccolo, 11.4.1993.

(41) Società di Agricoltura di Gorizia: Atti Amm.vi di Gorizia (1754-83), Fasc. 534 (1770-1782) - Archivio di Stato di Trieste.

(42) Dizionario Enciclopedico Italiano - Ist. della Enciclopedia Ital. Roma, 1st. Pol. dello Stato, 1961.

(43) Bidoli E. e Cosciani G.: «Dizionario Tedesco - Italiano», Ediz. Paravia, 1957.

(44) D'Arbella, Annaratone, Cammelli : Vocabolario della lingua latina. Ediz. Signorrelli, Milano.

(45) Budal L. e Paulin D. : «Iz kmečkih korenin sem pognal. - Pričevanja o preteklosti Štandreža» (Sono germogliata da radici contadine. - Testimonianze del passato di San-

t'Andrea). Pubblicazione edita dal Circolo Culturale «Sant'Andrea» e dall'Unione Culturale Cattolica Slovena (Prosvetno društvo «Štandrež» in Zveza slovenske katoliške prosvete). Stampa: Grafica Goriziana - Gorizia, novembre 1993.

(46) Anton Pust: «Župnija Vogrsko», Vogrsko Župnijski Urad, 1993 Tiskala Grafika Soča v. Novi Gorici, aprila 1993.

(47) Vetrh Alojz: «Cerkev Srca Jezusovega v Vrtojbi», Vrtojba Župnijski urad, 1994 Tiskala Grafika Soča v Novi Gorici, 1994.

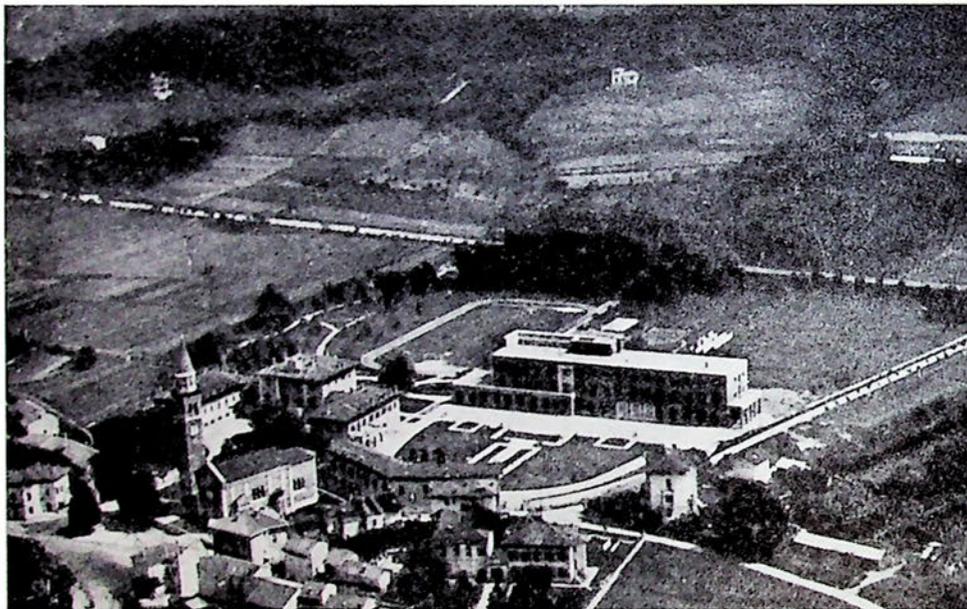


Immagine di St. Peter (San Pietro) dell'anno 1948. (Collezione G. Simonelli).